

CCCXXXVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1979

**Presidenza del Presidente RUSSO
indi
del Vice Presidente PINO**

INDICE

	Pag.	
Commissioni legislative:		S. Focà del Comune di Melilli » (162 - 184 - 622/A) (Discussione):
(Comunicazione di richieste di pareri)	1483	PRESIDENTE 1498, 1503, 1504
Congedi	1482	SCIANGULA, relatore 1499
Disegni di legge:		CUSIMANO 1499
(Annunzio di presentazione)	1483	LO CURZIO 1500, 1503
(Per un sollecito esame):		TUSA * 1501
PRESIDENTE 1487, 1488		NICITA 1502
NATOLI 1487		TRINCANATO, Assessore agli enti locali 1502, 1504
TRINCANATO, Assessore agli enti locali 1488		(Votazione per appello nominale) 1509
(Richieste di procedura d'urgenza):		(Risultato della votazione) 1509
PRESIDENTE 1487		« Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vincenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Occorso ed Emanuele Mario Prestipino e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590/A):
MESSINA 1487		(Votazione per appello nominale) 1506
BARCELLONA 1487		(Risultato della votazione) 1507
SCIANGULA 1487		« Incorporazione dell'Ente siciliano di elettricità nell'Ente di sviluppo agricolo » (575/A):
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):		(Votazione per appello nominale) 1507
PRESIDENTE 1488		(Risultato della votazione) 1507
« Assunzione straordinaria di personale presso i comuni delle zone del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A) (Seguito della discussione):		« Modifica degli articoli 51 bis e 141 bis dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana » (613/A):
PRESIDENTE 1489, 1492, 1498		(Votazione per appello nominale) 1507
MOTTA, relatore 1489		(Risultato della votazione) 1508
SCIANGULA 1490, 1496		« Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A):
NATOLI 1490, 1492		(Votazione per appello nominale) 1508
FEDE 1491		(Risultato della votazione) 1508
CUSIMANO 1493		« Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, n. 17 e degli interventi integrativi regionali, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni
MESSINA 1493		
CULICCHIA 1494		
CANGIALOSI, Presidente della Commissione di finanza 1495		
RAVIDA 1497		
TRINCANATO*, Assessore agli enti locali 1497		
STORNELLO, Presidente della Commissione 1498		
« Erezione a comune autonomo con la denominazione di "Priolo Gargallo" delle frazioni Priolo Gargallo del Comune di Siracusa e		

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVIII SEDUTA

12 LUGLIO 1979

della provincia di Messina colpiti dai sismi del 1967, 1976 e 1978 » (576/A):

(Votazione per appello nominale) 1508
(Risultato della votazione) 1509

« Controllo igienico sanitario degli impianti di produzione e di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi » (354/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1509, 1510, 1511, 1512
MARTINO, relatore 1509
FASINO, Assessore al territorio ed all'ambiente 1509

« Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori della S.p.a. Ceramica di Caltagirone » (600/A) (Discussione):

PRESIDENTE 1512, 1514
CAGNES, Presidente della Commissione 1512

« Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni di Messina, Manifattura confezioni tessili il Monello di Messina e Maglificio Tukor di Barcellona » (605/A) (Discussione):

PRESIDENTE 1514, 1515, 1517
CAGNES, Presidente della Commissione 1514
FEDE 1514
FASINO, Assessore al territorio ed all'ambiente 1514

Elezione, in via sostitutiva, di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, n. 10):

(Votazione per scrutinio segreto) 1504
(Risultato della votazione) 1505

Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciali di Catania, Messina, Siracusa e Trapani (D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416):

(Votazione per scrutinio segreto) 1505
(Risultato della votazione) 1506

Interpellanze:

(Annunzio) 1485

Interrogazioni:

(Annunzio) 1483

(Annunzio di risposte scritte) 1482

(Per lo svolgimento):

PRESIDENTE 1487, 1488
NATOLI 1487
LO CURZIO 1488
TRINCANATO, Assessore agli enti locali 1488

Mozione:

(Annunzio) 1486
(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 1488
BARCELLONA 1489
TRINCANATO, Assessore agli enti locali 1489

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE 1504

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 1505
LA RUSSA 1505

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione numero 404 dell'onorevole Stornello 1518

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione numero 665 dell'onorevole Pullara 1519

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione numero 699 degli onorevoli Gentile e Carfi 1521

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione numero 725 dell'onorevole Traina 1522

La seduta è aperta alle ore 17,50.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà, Mazzaglia hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore all'industria le seguenti risposte scritte alle interrogazioni:

- numero 404 dell'onorevole Stornello;
- numero 665 dell'onorevole Pullara;
- numero 699 degli onorevoli Gentile ed altri;
- numero 725 dell'onorevole Traina.

Avverto che le stesse saranno pubblicate

in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Eliminazione di residui dal bilancio della Regione siciliana » (631), dal Presidente della Regione (Mattarella) su proposta dell'Assessore al bilancio e alle finanze (D'Acquisto), in data 11 luglio 1979;

— « Provvedimenti urgenti per la serri-coltura » (632), dagli onorevoli Stornello, Mazzaglia, Di Caro, Fiorino, Pino, Sardo Infirri, Ventimiglia, in data 11 luglio 1979;

— « Provvedimenti per favorire la realizzazione dei programmi costruttivi delle cooperative edilizie » (633), dagli onorevoli Barcellona, Pino, Vizzini, Gueli, Messina, in data 12 luglio 1979.

Comunicazione di richieste di pareri da parte del Governo alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuna indicate, sono pervenute le seguenti richieste di parere da parte del Governo, assegnate alle competenti Commissioni legislative:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali* »

— O.P. Chiarelli La Lumia di Alcamo. Designazione rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione (122), pervenuta in data 9 luglio 1979 e trasmessa in data 12 luglio 1979;

— Istituzione del Comitato tecnico - consultivo per la programmazione degli interventi di cui alle leggi regionali 12 maggio 1975, numero 23; 16 agosto 1975, numero 66, e 7 maggio 1977, numero 33, per la promozione culturale e l'educazione permanente (125), pervenuta in data 10 luglio 1979 e trasmessa in data 12 luglio 1979.

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— Comune di Isola delle Femmine. Richiesta di deroga di indici di densità fissati lettera b) articolo 15, legge regionale 12 giugno 1976, numero 78 (124), pervenuta in data 10 luglio 1979 e trasmessa in data 12 luglio 1979.

« *Igiene e sanità, assistenza sociale* »

— Legge regionale 24 luglio 1978, numero 21. Schema di organizzazione dei corsi biennali di formazione del personale dei consultori familiari (123), pervenuta in data 9 luglio 1979 e trasmessa in data 12 luglio 1979.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti le autorità regionali intendano adottare per rendere sicure con adeguati interventi le strade dell'isola di Salina.

In particolare l'interrogante chiede urgenti misure per la costruzione di un muro di protezione in località Ponte Grande ove due curve pericolose, prive di parapetto, corrono sul ciglio di un burrono alto venti metri ed, infine, che siano avviati definitivi lavori di sistemazione, in località Tre Ponti, ove sul lato monte precipita continuamente sabbia, che intralcia pericolosamente il traffico » (819).

FEDE.

« Al Presidente della Regione — in relazione al gravissimo episodio del motopesca mazarese "Diocleziano I" che il 7 luglio è stato sequestrato dopo essere stato mitragliato e speronato da una motovedetta tunisina, alla presenza del dragamine "Vischio" al quale era stato impartito l'ordine di non intervenire — per sapere:

— se sia a conoscenza che il "Vischio"

e le altre tre navi gemelle — Timo, Acero e Gelso — le quali effettuano a turno il pattugliamento del Canale di Sicilia, sono unità vetuste, costruite in legno 25 anni fa, lente ed equipaggiate con una sola mitragliatrice binata da 20 millimetri e, quindi, non in grado di fronteggiare le unità tunisine — come la "Herria" che ha aggredito il motopesca mazarese — che sono, invece, vere e proprie navi da guerra, velocissime e dotate di armamento potente e moderno, costituito da mitragliatrici da 40 millimetri a tiro rapido e da un complesso missilistico di produzione francese;

— se non ritenga che, essendo la inefficienza delle navi adoperate dalla Marina militare conosciuta dai tunisini, costoro agiscano con arroganza sapendo di operare in condizioni di netta superiorità ed immunità;

— se non ritenga che l'impiego di navi assolutamente inadatte allo scopo manifesti con chiarezza la volontà del Governo di mantenere nel Canale di Sicilia una presenza unicamente formale allo scopo di tranquillizzare i pescatori che, praticamente, vengono mandati allo sbaraglio, dal momento che una effettiva volontà di fronteggiare le aggressioni nord-africane e di tutelare le vite dei marinai e le imbarcazioni dovrebbe tradursi nella utilizzazione di navi più potenti, come le corvette, le fregate o le cannoniere della classe "Lupo", note in tutto il mondo per la loro efficienza;

— se non ritenga che l'ordine di non opporre resistenza impartito ai comandanti dei dragamine rappresenti la conseguenza logica di una scelta che, oltre a mettere continuamente a repentaglio la vita dei pescatori, espone l'Italia a cedimenti e rese vergognose e controproducenti anche per quanto riguarda le trattative per il rinnovo dei trattati di pesca;

— se, pertanto, non reputi indispensabile ed urgente intervenire presso il Governo centrale per indurlo ad assicurare una presenza più consistente della Marina militare nel Canale di Sicilia, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo delle unità impiegate » (820) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti e all'Assessore agli enti locali, per sapere:

— quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare agli abitanti dell'Isola di Salina un adeguato rifornimento d'acqua, dal momento che il numero delle navi cisterna, adibite a tale servizio, risulta insufficiente ed ogni anno, nella stagione estiva, si corrono pericoli anche di epatite virale;

— se non ritengono opportuno ricorrere anche all'impiego di navi appartenenti a società private per assicurare un ritmo di rifornimento che soddisfi le minime esigenze di vita civile ai cittadini dell'Isola.

Per conoscere, inoltre, in quali condizioni di rapporto di lavoro si trovino gli autisti, spesso non pagati, che prestano servizio alle dipendenze della Citis, una società intercomunale che dovrebbe assicurare stabilmente il collegamento, per gli abitanti e per i turisti, fra i tre comuni dell'Isola di Salina » (821) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

FEDE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non intendano includere, tra i beneficiari delle provvidenze per l'alluvione del 20 ottobre 1978 nel messinese, il Comune di Monforte San Giorgio.

L'interrogante sottopone all'attenzione delle autorità regionali inoltre l'ipotesi di una riconsiderazione della distribuzione dei fondi, dal momento che la protesta di molti comuni esclusi appare montante e, sotto molti aspetti, giustificata » (822) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

FEDE.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza che il Sindaco di Mirabella Imbaccari ha respinto la richiesta, avanzata da un consigliere comunale del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, di conoscere l'elenco degli emigrati ai quali l'amministrazione comunale ha corrisposto il contributo di 50 mila lire quale rimborso delle spese di viaggio in occasione delle elezioni amministrative del maggio 1978, affermando di non potere fornire le notizie ri-

chieste in quanto riguarderebbero atti di ufficio e di conseguenza è applicabile per essi il divieto di rilasciare copie »;

— se tale atteggiamento del Sindaco di Mirabella Imbaccari non costituisca un arbitrio tendente a coprire irregolarità e se, pertanto, non reputi di intervenire allo scopo di rendere pubbliche le notizie che riguardano l'erogazione di somme che, invece di essere andate agli emigrati, sarebbero state riscosse, per delega, da funzionari del Partito comunista italiano ed utilizzati per finalità diverse da quelle stabilite dalla legge » (823) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CUSIMANO - PAOLONE.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere:

— se risulti a verità che tale Brighina Salvatore, pur ricoprendo la carica di consigliere comunale di Mirabella Imbaccari, abbia prestato servizio, alle dipendenze dello stesso comune, come operaio in cantieri scuola ed in lavoro di disinfestazione delle scuole comunali e di altri edifici, percependo la relativa retribuzione;

— se sia a conoscenza che la Commissione provinciale di controllo di Catania, rilevata la violazione dell'articolo 176 dell'Ordinamento degli enti locali, ha annullato la deliberazione numero 88 del 23 marzo 1979 concernente "corresponsione di integrazione salariale agli operai del cantiere numero 6984/CT/DS", approvata dal consiglio comunale di Mirabella Imbaccari con il voto del predetto Brighina, pur essendo lo stesso destinatario degli aumenti;

— se non ritenga, in presenza di un riscontro con i fatti, di dovere intervenire per decretare la decadenza del citato Brighina da consigliere comunale di Mirabella Imbaccari, alla luce di quanto previsto dall'ordinamento degli enti locali » (824) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici:

— per sapere se è vera la notizia, secondo la quale il presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Ragusa, geometra Monaco, inopinatamente e senza aver richiesto preventivamente il parere del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, avrebbe richiesto all'Assessorato regionale dei lavori pubblici di stornare in favore di altri comuni gli stanziamenti assegnati ai Comuni di Ragusa e di Comiso (e precisamente 4.300 milioni a Ragusa e 500 milioni a Comiso) dal piano regionale previsto dalla legge per l'edilizia pubblica residenziale;

— per conoscere, se è vera la notizia riferita, gli intendimenti dell'Assessore in ordine all'iniziativa intempestiva, inopportuna ed arbitraria del rappresentante legale dell'Istituto autonomo per le case popolari di Ragusa che, da parte di alcuni, si vorrebbe gabellare come atto dovuto, ispirato al rigoroso rispetto della legge, con la quale, invece, si vorrebbe stravolgere il piano regionale di localizzazione degli investimenti della legge numero 457 penalizzando alcune comunità locali e favorendo altre comunità non per esigenze di giustizia, ma forse per ragioni di... campanile;

— per sapere, infine, quali iniziative il Governo della Regione intende assumere per garantire a tutti i comuni della provincia di Ragusa, e quindi anche ai Comuni di Ragusa e Comiso, l'utilizzazione degli stanziamenti assegnati dal piano regionale sulla base di parametri obiettivi, evitando arbitrarie ed ingiustificabili modifiche al piano di ripartizione degli investimenti di cui alla legge numero 457 » (533) *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

Rosso.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

— se risulti a verità che, a sette mesi dal-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVIII SEDUTA

12 LUGLIO 1979

l'ultima sciagura, la pericolosità di Punta Raisi non sia mutata e che l'aeroporto palermitano si trovi nelle identiche condizioni del 23 dicembre scorso, allorché il DC 9 "Isola di Stromboli" si schiantò in mare col suo carico di 108 vite umane;

— se risulti a verità la notizia, di fonte sindacale, secondo la quale una nuova tragedia sarebbe stata sfiorata un mese fa a Punta Raisi da un DC 9 dell'Ati che avrebbe "ripercorso, ai primi di giugno, le stesse vicende, senza il finale tragico del DC 9 precipitato in mare nel dicembre scorso, volando per tre miglia a venti metri dall'acqua e solo un po' di luce del tramonto ha consentito al pilota di vedere le onde del mare e di evitare una nuova tragedia";

— se risulti a verità che il T - Vasis della pista 21, recentemente dissequestrato dopo gli accertamenti del magistrato che concluse l'inchiesta sul disastro del 23 dicembre, non è stato ancora riattivato, che il radar altimetrico non è ancora in funzione, mentre l'apparecchiatura ILS per l'atterraggio strumentale non verrà collocata sulla pista 21 bensì sulla pista 25, sulla quale i piloti non intendono atterrare perché troppo a ridosso della montagna e investita da forti turbolenze;

— se risulti a verità che non è stato ancora provveduto a dotare lo scalo palermitano degli indispensabili soccorsi a mare;

— se non ritenga necessario ed urgente intervenire per sollecitare il Governo centrale al rispetto degli impegni manifestati all'indomani dell'ultima sciagura aerea al fine di dotare l'aeroporto palermitano di tutte le necessarie misure di sicurezza e di soccorso ed evitare che equipaggi e passeggeri, a causa del criminale disinteresse del potere politico, rischino quotidianamente la vita ed anche che le notizie di atterraggi pericolosi e di disastri evitati solo grazie alla fortuna, sempre coperti da un riserbo che sa di omertà e connivenza, alimentino allarmismi ed insicurezza e finiscano per paralizzare il traffico aereo con conseguenze gravissime per il turismo e l'economia dell'Isola » (534) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

VIRGA - TRICOLI - CUSIMANO -
FEDE - MARINO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SASO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il provvedimento del 27 giugno 1979 con cui l'Assessore alla cooperazione ha sciolto il consiglio di amministrazione della cooperativa Italia di Ispica è palesemente illegittimo in quanto la delibera con la quale è stata operata l'esclusione dalla cooperativa di 90 soci discende dalla rigorosa applicazione dell'articolo 10 dello Statuto sociale che stabilisce che "possono fare parte della cooperativa i lavoratori della terra e i contadini proprietari, affittuari o mezzadri solo quando coltivino direttamente la terra";

considerato che nessuno dei soci esclusi aveva il requisito per continuare a far parte della cooperativa;

considerato che nessuno dei soci esclusi dalla cooperativa ha avanzato ricorso e che in ogni caso l'organo statutario abilitato a dirimere eventuali controversie tra soci e consiglio di amministrazione è il comitato dei probiviri il quale è stato ed è pienamente funzionante e nel possesso delle attribuzioni demandategli dalla legge;

considerato che l'Assessore alla cooperazione non ha provveduto ad acquisire il parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, così come è stato richiesto dalla commissione regionale per la vigilanza sulle cooperative;

considerato che il provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione della cooperativa Italia di Ispica è chiaramente viziato da eccesso di potere da motivazioni

faziose, da interessi politici di parte che nulla hanno a che fare con l'interesse della pubblica amministrazione;

considerato che la persona stessa del commissario, pur iscritto all'albo regionale dei commissari straordinari e liquidatori di società cooperative, per la sua precisa conoscenza politica non offre nessuna garanzia di obiettività e serenità di giudizio

impegna il Governo della Regione

a revocare, entro tre giorni, il provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione della cooperativa Italia di Ispica » (116).

CHESSARI - VIZZINI - CAGNES -
CARPÍ - BARCELLONA - AMMA-
VUTA - MESSANA - LAUDANI -
MESSINA - MOTTA - TUSA - LU-
CENTI - GRANDE.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegni di legge.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 633, concernente « Provvidenze a favore del Convitto "Dante Alighieri" di Messina ».

BARCELLONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCELLONA. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 633, concernente « Provvedimenti per favorire la realizzazione dei programmi costruttivi delle cooperative edilizie ».

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 630, concernente « Modifiche alla legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, riguardante provvedimenti per agevolare l'occupazione giovanile in Sicilia ».

PRESIDENTE. Le richieste saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

Per lo svolgimento di interrogazioni e per un sollecito esame di disegno di legge.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ancora una volta cogliere l'occasione della presenza del Governo, per ripetere il mio invito di svolgere prima della fine della sessione l'interrogazione numero 795 sulle iniziative che il Governo regionale intende prendere per manifestare in modo concreto la nostra solidarietà ai profughi vietnamiti e cambogiani.

Vorrei che il Governo nella prossima Conferenza dei capi-gruppo manifestasse la propria disponibilità ad affrontare questo problema così drammatico prima della chiusura della sessione.

Desidero, inoltre, sollecitare l'esame del disegno di legge numero 323 sulla omeopatia, che è stato presentato all'inizio della legislatura. Questa iniziativa legislativa dà un contributo reale alle scelte alternative nel campo della medicina, nel senso di dare spazio alla medicina omeopatica che prende per soggetto l'uomo e quindi cura il malato e non la malattia.

Quindi, onorevole Assessore, vorrei che il Governo, che già ha manifestato interesse in questa direzione attraverso lo stesso Presidente della Regione, prima della fine della legislatura ed eventualmente in occasione dell'esame del disegno di legge sulle unità sanitarie locali, ravvisasse l'opportunità di inserire un riferimento a detta materia.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, chiedo che venga inserita nella rubrica « Enti locali » l'interrogazione da me presentata riguardante il problema vietnamita che è diventato per la Sicilia estremamente importante e che non può essere affrontato soltanto con interventi di tipo caritatevole.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda le richieste testé avanzate dagli onorevoli Natoli e Lo Curzio, il Governo si rimette alle decisioni della prossima Conferenza dei capi-gruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che le richieste testé avanzate verranno valutate in sede di Conferenza dei capi-gruppo.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per la serricoltura ».

Pongo in votazione la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 115.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SASO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la situazione fognaria del territorio di Palermo richiede la rapida realizzazione dello schema fognario predisposto, e che l'agglomerato industriale di Carini e le colture adiacenti richiedono disponibilità adeguate di acqua per uso industriale e irriguo;

constatato che il piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale di Palermo, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 1967, alla tavola generale E/1 prevede sia un depuratore delle acque nere provenienti dal Comune di Palermo sia un impianto di presa per le acque di recupero da destinare a uso industriale;

constatato che nel progetto di variante di detto Piano regolatore generale, già approvato come piano di massima, e i cui elaborati esecutivi sono attualmente all'esame dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, si riscontra in prossimità del depuratore delle acque nere di Palermo, quello al servizio dell'agglomerato industriale, e di questo è stato costruito il primo lotto del collettore per quattro chilometri circa;

constatato che nel progetto di variante già approvato come progetto di massima è prevista, oltre l'impianto di depurazione delle acque nere provenienti da Palermo, anche la realizzazione della rete di distribuzione delle acque di recupero provenienti dalla depurazione delle acque nere di Palermo;

constatato che sulla base di tali indicazioni sono stati costruiti due lotti del collettore Nord del sistema fognante di Palermo e che altri lotti di tale sistema sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e andranno presto in appalto;

considerato che il territorio dei Comuni di Isola delle Femmine, Capaci e Carini richiede un risanamento igienico stante il denso insediamento residenziale e industriale in gran parte privo di adeguata rete fognante con relativo recapito finale;

considerato che una tale opera, sia dal lato degli investimenti necessari sia da quello della gestione, appare tecnicamente ed economicamente opportuno che venga collegata

con il collettore Palermo - Torre Ciachea;

considerato che il grave inquinamento delle falde idriche della zona, anche per infiltrazioni di acqua di mare, richiede un uso controllato dei pozzi esistenti e la salvaguardia della falda idrica;

considerato che il fabbisogno di acqua per uso industriale e irriguo della zona non può, per i motivi suddetti essere soddisfatto dalla falda idrica localmente esistente e che quindi appare indispensabile l'uso previsto delle acque di recupero del depuratore indicato dal piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale di Palermo, in località Torre Ciachea;

constatato che alla Regione siciliana è demandata la gestione delle aree di sviluppo industriale;

considerato che la legge regionale numero 21 del 1973 attribuisce ai piani territoriali di coordinamento approvati validità per quanto riguarda opere di interesse regionale,

impegna il Governo della Regione

1) ad acquisire la disponibilità dei terreni interessati all'opera in questione;

2) a provvedere, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, alla ultimazione dei progetti esecutivi dell'opera e al relativo finanziamento;

3) a provvedere al risanamento igienico dei comuni di Isola delle Femmine, di Capaci e di Carini mediante un progetto che utilizzi il collettore nord della rete fognante del Comune di Palermo » (115).

BARCELLONA - VIZZINI - AMMAVUTA - CARERI - MARCONI - MOTTA.

BARCELLONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCELLONA. Chiedo che la mozione numero 115 venga discussa insieme alla numero 114 nella seduta pomeridiana del 18 luglio 1979.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che la mozione numero 115 verrà discussa insieme alla numero 114 nella seduta pomeridiana del 18 luglio 1979.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Assunzione straordinario di personale presso i comuni delle zone del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Propongo di iniziare dal seguito della discussione del disegno di legge: « Assunzione straordinaria di personale presso i comuni delle zone del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A), posto al numero 4).

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Ricordo che il disegno di legge era stato rinviato in Commissione di finanza per l'esame di un emendamento dell'onorevole Natoli all'articolo 1 che comportava variazioni di spesa.

Comunico, quindi, che la Commissione ha espresso parere negativo sull'emendamento Natoli.

Comunico, altresì, che sono stati presentati all'articolo 1 i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

sopprimere il secondo comma dell'articolo 1;

— dagli onorevoli Sciangula, Ravidà, Plumari ed altri:

dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« Le norme di cui al precedente comma si applicano anche ai Comuni di Chiusa Sclafani, Campofiorito, Bisacquino, Giuliana e Corleone maggiormente danneggiati dagli eventi sismici del gennaio 1968 ».

MOTTA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOTTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato ricordato poc' anzi, il disegno di legge è stato rinviato

in Commissione di finanza per un esame dell'emendamento presentato dall'onorevole Natoli, che, se fosse stato accolto, avrebbe comportato un aumento di spese.

La Commissione di finanza ha espresso parere negativo sull'emendamento perché il meccanismo proposto dall'onorevole Natoli richiede una ricerca dei requisiti di cui debbono essere in possesso i comuni terremotati del messinese, che non rientra nei compiti della Commissione. Spetta, infatti, al Governo quantificare e qualificare i comuni di cui all'emendamento dell'onorevole Natoli, il che può essere fatto con un nuovo disegno di legge che può avere il consenso di tutte quelle forze politiche che in Assemblea non hanno contestato, anzi hanno condiviso apertamente l'esigenza posta sia in sede di discussione generale, sia in sede di discussione particolare sull'emendamento dell'onorevole Natoli.

La Commissione, pertanto, ritiene che si debba procedere alla discussione sull'articolo così come era stato proposto ed invita il Governo ad assumere l'impegno formale di presentare in tempi brevi un disegno di legge che possa accogliere le nuove indicazioni che da diverse parti politiche sono state fornite nel corso del dibattito su questo disegno di legge.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero parlare sia sull'intervento del relatore del disegno di legge sia per motivare la presentazione dell'emendamento che prevede l'estensione di quanto sancito all'articolo 1 del disegno di legge a cinque comuni della provincia di Palermo.

In sede di Commissione di finanza effettivamente si è posta l'esigenza di accogliere l'emendamento Natoli, che sostanzialmente presenta caratteristiche analoghe al secondo comma dell'articolo 1 che riguarda comuni della provincia di Messina.

In sede di Commissione di finanza è stato posto anche il tema dell'estensione di quanto sancito all'articolo 1 ai comuni di Chiusa Sclafani, Campofiorito, Bisacquino, Giuliana e Corleone, i quali hanno subito dei notevoli danni a seguito del terremoto del 1968 e

che sono stati già inseriti a pieno titolo nelle varie leggi varate dal Parlamento nazionale (l'ultima è la numero 178 del 1976).

Dichiaro in questa sede che, se dovesse essere approvato l'emendamento presentato dal Governo, ritirerò l'emendamento presentato da me e da altri colleghi, condividendo quindi la richiesta dell'onorevole Motta che il Governo assuma l'impegno di considerare con particolare attenzione questa seconda fascia di comuni terremotati che certamente hanno subito notevoli danni, non paragonabili, comunque, a quelli subiti dai comuni della Valle del Belice per i quali è stato disposto il trasferimento totale dell'abitato.

Pertanto, ritengo che il Governo debba impegnarsi a predisporre un altro disegno di legge per includere i comuni di cui al secondo comma dell'articolo 1 (Patti, Castroreale, Sant'Angelo di Brolo, Naso e Lipari) riesaminando con estrema attenzione l'ipotesi formulata dall'onorevole Natoli con il proprio emendamento e l'opportunità di intervenire a favore dei comuni della provincia di Palermo citati nel mio emendamento perché questi comuni necessitano di una struttura amministrativa, che in atto non hanno, idonea per definire centinaia di pratiche relative al settore edilizio. E' opportuno ricordare, infatti, che il Comune di Chiusa Sclafani ha 295 pratiche in corso, quello di Campofiorito 240, quello di Bisacquino 270 e così via.

Quindi, esistono nei comuni citati nel mio emendamento ed in quelli di cui al secondo comma dell'articolo 1 situazioni uguali a quelle che hanno indotto il Governo della Regione a predisporre questo disegno di legge.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero far rilevare che la dichiarazione resa dall'onorevole Motta conferma le perplessità che hanno dettato i miei precedenti interventi.

In sostanza, l'emendamento da me presentato seguiva un criterio sulla base del quale bisognava svolgere un'indagine.

Oggi si ha la conferma, a mio avviso, che la scelta operata non seguiva nessun cri-

terio, non aveva dato luogo, quindi, a nessuna indagine, aveva soltanto consentito di inserire nel disegno di legge, in base a scelte clientelari, i comuni che avevano subito i danni maggiori, cioè basandosi su un criterio che non è certo il più valido perché ci possono essere comuni che hanno subito danni minori rispetto ad altri, ma che hanno un carico burocratico di gran lunga maggiore.

Quindi, desidero dare atto alla Commissione di finanza, che ha espresso parere negativo sul mio emendamento, della serena motivazione che sostiene il parere stesso perché è la conferma del significato della battaglia politica da me condotta contro un disegno di legge che aveva, secondo me, soltanto fini clientelari.

Perché la mia coscienza non ne venga a soffrire desidero esprimere la mia opinione, anche se certamente risulterà impopolare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur dichiarandomi d'accordo sulla logica accolta dalla Commissione di finanza e sull'equiparazione dell'intervento in favore dei terremotati del Belice a quello in favore dei terremotati della provincia di Messina e di altre province, anche se sfalsati nel tempo, la mia coscienza mi spinge ad esprimere *apertis verbis* la mia opinione: secondo me, in fondo, tutto il disegno di legge ha un taglio clientelare.

Da un collega sono stato criticato perché con la presentazione del mio emendamento ritardavo la ricostruzione nel Belice. Io, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rispondo a tale critica dicendo che, a parte il fatto che essa non è aderente alla realtà, i provvedimenti di emergenza hanno spesso tagli clientelari, soprattutto in considerazione del fatto che il problema da affrontare è risolvibile anche per altre vie.

Con ciò non voglio dire che presenterò emendamenti a questo disegno di legge; però ho voluto denunciare politicamente che in fondo il cosiddetto coordinamento legislativo tra Stato - Regione va visto, onorevole Assessore, in una ottica tale da spingerci a non indulgere in situazioni che di fatto sono solo clientelari.

In sostanza, signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si abbandona la via dei criteri e delle indicazioni generali per passare a quella delle indicazioni nominative,

quasi sempre c'è un modo di legiferare clientelare.

In conclusione, il Partito repubblicano si oppone a questo disegno di legge perché in esso si distinguono i terremotati del messinese in base a criteri estremamente superficiali, cosa di cui mi è stato dato atto abbondantemente in questa seduta.

FEDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al punto in cui siamo indubbiamente il margine su quello che c'è da fare in riferimento a questo disegno di legge è molto esiguo; c'è però da rilevare lo spirito da noi condiviso della protesta dell'onorevole Natoli.

Il collega Natoli — ed è per questo che noi siamo sostanzialmente favorevoli alla sua tesi — rifiutava il criterio, frequentemente adottato in disegni di legge di carattere più o meno assistenziale, per non dire clientelare, dell'elencazione dei destinatari, attraverso cui implicitamente si nega ad altri lo stesso beneficio.

L'articolo 1, così come è formulato, ha già determinato in quest'Aula ed anche in Commissione finanza una specie di « contabilità macabra ed antipatica » sulle differenze tra il terremoto del Belice e quello della provincia di Messina; si è cercato, cioè, di stabilire se e come si possono operare differenze di questo tipo. Noi, però, non abbiamo accettato discriminanti di questo tipo, tanto che l'onorevole Tricoli e l'onorevole Cusimano in Commissione di finanza hanno proposto anche l'inclusione dei comuni della provincia di Palermo colpiti dal terremoto.

In quest'Aula si vuole indicare come terremoto tipo quello della Valle del Belice come se gli altri fossero eventi sismici di secondaria importanza.

In realtà, però, noi non dobbiamo discutere sulle differenze dei fenomeni sismici, bensì sul differente modo di legiferare dell'Assemblea regionale di fronte a tali eventi.

E' chiaro che il terremoto della provincia di Messina ha avuto dimensioni e conseguenze diverse e, se volete, anche inferiori a quelle del Belice; però, questo non significa che il criterio legislativo non debba es-

sere eguale o, meglio, che non si debbano disporre provvidenze celeri anche a favore dei comuni della provincia di Messina.

Non dobbiamo dimenticare tra l'altro che, mentre per i terremotati del Belice l'intervento della Regione era più accentrato, quello operato in occasione del terremoto nella provincia di Messina è stato di tipo sperimentale essendo stato attuato prima della famosa legge numero 1 sul decentramento di nuove attribuzioni ai comuni.

Ora, nel momento in cui si deve dare corso alle pratiche relative alla ricostruzione, che soprattutto nei comuni della provincia di Messina ristagnano per dolo o per motivi che probabilmente non potranno essere completamente spiegati in quest'Aula o ancora perché non ci sono le strutture adatte per istruirle materialmente, sorge il problema dell'assunzione di personale straordinario per smaltirle.

Secondo noi, si potrebbe adottare un criterio statistico in base al quale rientrano nella previsione legislativa i comuni che non hanno istruito un certo numero di pratiche; è, invece, senz'altro da respingere qualsiasi proposta di soppressione o di indicazione specifica dei comuni della provincia di Messina.

Per questi motivi noi siamo contrari all'emendamento del Governo che tende a sopprimere il comma in cui sono elencati alcuni comuni della provincia di Messina, perché o non si fanno elencazioni, ed allora si adotta un criterio di carattere generale uguale per tutte le zone terremotate della Sicilia, oppure, se si fanno delle elencazioni, bisogna essere giusti al cento per cento, per cui, anziché non contemplare alcuni comuni, bisogna estendere l'applicazione della legge ad altri comuni terremotati.

Perciò il problema sollevato dall'onorevole Natoli, a nostro avviso, ha un suo fondamento che addirittura trascende il fatto puramente occasionale della presentazione di questo disegno di legge.

Quindi, si deve abbandonare questo modo di legiferare, che era stato già evidenziato in occasione dell'approvazione della legge per il nubifragio del 1978 e si deve adottare un altro criterio che garantisca il massimo di equità, perché è inutile discutere su questo disegno di legge per poi proporre emendamenti soppressivi che avranno la nostra più decisa opposizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo che prevede la soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

NATOLI. Chiedo di parlare sul « fatto politico » della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo non è stato approvato.

L'opposizione comunista e missina, unite in una battaglia clientelare, hanno respinto l'emendamento del Governo. Questo è il significato politico del voto espresso poc'anzi.

Un nostro collega aveva incitato le forze della maggioranza ad appoggiare l'emendamento presentato in Commissione dal Governo. Egli, però, mentiva perché dietro quell'emendamento, che oggi il Governo proponeva di sopprimere, vi era una volontà clientelare che veniva portata avanti da esponenti del Partito comunista italiano che, avallando con questo voto il rigetto dell'emendamento del Governo, gettano la maschera.

Onorevoli colleghi, bisogna essere coerenti. Non basta recitare una sceneggiata con la forza del numero e della presenza; quello che conta è il discorso politico. Alleandovi con i fascisti avete battuto il Governo ed avallato una scelta di tipo clientelare. Col vostro comportamento o volete questo disegno di legge o volete dare una prova di forza.

Ebbene, onorevoli colleghi del Partito comunista, la prova di forza l'avete data, grazie, però, ai tre voti determinanti del Movimento sociale.

La vostra posizione politica sull'argomento in discussione vi qualifica per quello che invece dite di non essere; infatti avete dimostrato di essere in concorrenza con le tradizioni clientelari della peggiore Democrazia cristiana. Questo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è il significato politico di questo voto che non porta certo alcunché di buono in questa Assemblea perché proviene proprio da quella parte politica con cui, in un certo clima, si sono fatti passi estremamente importanti sul piano legislativo che

volevano incidere anche su certi costumi. Oggi, proprio nel momento in cui la vecchia maggioranza politica è entrata in crisi e siete tornati all'opposizione, voi vi siete avviati sulla scia della peggiore politica fatta in Sicilia ed altrove. Ciò il Partito repubblicano sottolinea e ve ne fa carico e di ciò, ovviamente, sarete chiamati a rispondere anche nelle piazze.

CUSIMANO. Chiedo di parlare sull'emendamento dell'onorevole Natoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dall'onorevole Natoli in Aula alcuni giorni fa ed esaminato ieri dalla Commissione di finanza ha riscontrato in quest'ultima sede una certa valutazione. Il relatore, accennando al voto espresso in Commissione di finanza, ha detto che esso è stato respinto. Io, però, vorrei spiegare all'onorevole Natoli — visto che non era presente — che il suo emendamento in sede di Commissione di finanza ha avuto il mio voto favorevole perché il mio partito non riteneva giusto e morale inserire nel secondo comma dell'articolo 1 soltanto alcuni comuni della provincia di Messina colpiti dal terremoto e sosteneva la tesi che, per motivi di giustizia, tutti i comuni che si trovavano in quelle condizioni dovevano essere inclusi nella norma citata.

Quindi, il gruppo del Movimento sociale italiano aveva votato a favore dell'emendamento dell'onorevole Natoli. Stranamente, stasera, l'onorevole Natoli sostiene che, avendo votato contro l'emendamento soppressivo del Governo, si sarebbe operata una scelta clientelare. Il gruppo del Movimento sociale italiano ha votato contro l'emendamento del Governo partendo dal concetto fondamentale e chiaro che nel più è compreso il meno. Noi non volevamo batterci per togliere i comuni inseriti dalla Commissione competente, volevamo aggiungere altri comuni.

Onorevole Natoli, ora ho capito che la sua battaglia politica non era intesa ad includere nel secondo comma dell'articolo 1 tutti i comuni terremotati della provincia di Messina perché a lei interessava solo il Comune di Gioiosa Marea; a noi, invece, interessa tutta la zona terremotata della provincia di Messina.

Chiarito questo concetto, noi riconfermiamo la nostra posizione.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dal Governo è stato respinto per cui il secondo comma dell'articolo 1, che include alcuni comuni della provincia di Messina, resta nel testo esitato dalla Commissione.

Prendo, quindi, la parola per fare il punto della situazione per quanto riguarda l'emendamento presentato dall'onorevole Natoli.

Per portare una nota di chiarezza alla discussione, desidero ricordare che, allorché in prima Commissione venne presentato il disegno di legge da parte del Governo che prevedeva alcune assunzioni per i comuni maggiormente colpiti della zona del Belice, da più parti, con senso di responsabilità, venne posto il problema di soddisfare le esigenze di altri comuni della Sicilia che erano stati danneggiati da eventi naturali; così si pose anche il problema dei comuni della provincia di Messina danneggiati dal terremoto del 16 aprile 1978.

Ricordo che in quella sede il Governo, che era rappresentato dall'onorevole Trincanato, manifestò l'intenzione di estendere quanto previsto nel disegno di legge a favore dei comuni della Valle del Belice anche a favore dei comuni della provincia di Messina maggiormente colpiti dal terremoto.

In quell'occasione tutta la Commissione manifestò il suo assenso verso questo ampliamento, dando mandato al Governo perché includesse i comuni che risultavano maggiormente danneggiati sulla base di due elementi oggettivi:

- 1) i danni accertati dal Genio civile;
- 2) le somme che erano state accreditate ai comuni sulla base del decreto del Presidente della Regione.

Sulla base di quanto esposto, il Governo propose i cinque comuni di cui al primo capoverso del disegno di legge scegliendoli con criteri oggettivi e non clientelari, tanto è vero che si tratta dei comuni più danneggiati sulla base della relazione del Genio civile e che hanno avuto il maggiore accreditamento sulla base della legge numero 38.

Tutti in Commissione abbiamo posto il problema di un ulteriore ampliamento che comprendesse altri comuni e della provincia di Messina e di quella di Palermo colpita anch'essa dal terremoto del 1968.

Il Governo in quella sede disse che la portata del disegno di legge non poteva essere ampliata perché vi erano difficoltà di finanziamento.

Voglio puntualizzare questo aspetto per non dare assolutamente l'impressione che la scelta dei comuni sia stata fatta su basi « clientelari », come ha detto l'onorevole Natoli, facendo capire che, se fossero stati inclusi altri comuni, il disegno di legge non sarebbe stato clientelare. Noi, dunque, abbiamo chiesto l'estensione di quanto previsto nel disegno di legge anche a favore dei comuni del messinese e del palermitano, ma il Governo ci ha risposto di non potere andare oltre quanto già previsto.

La proposta del Governo poi è stata fatta propria dalla Commissione.

Quando l'onorevole Natoli propose in Aula di includere altri comuni ed alcuni colleghi fecero presente la necessità di includere anche alcuni comuni della provincia di Palermo, io presi la parola per dichiarare che da parte del gruppo comunista non vi era assolutamente alcuna preclusione ad accogliere queste istanze, purché i comuni da includere fossero scelti in base a criteri oggettivi, anche perché riteniamo che ogni ampliamento degli organici, sia pure provvisorio, è utile per i comuni terremotati.

Il disegno di legge allora fu rinviato in Commissione di finanza dal Presidente dell'Assemblea, ma sia la Commissione di finanza che il Governo hanno detto che non era possibile dare la necessaria copertura finanziaria al provvedimento. Ora, l'onorevole Natoli, invece di criticare il Governo perché non assicura la copertura finanziaria per includere gli altri comuni del messinese e del palermitano, si scaglia contro noi comunisti che siamo favorevoli ad un ampliamento della portata del disegno di legge basato su criteri oggettivi.

Se una critica si deve fare, essa deve essere rivolta a chi ha la maggioranza in Commissione di finanza ed al Governo che non sono stati disposti ad ampliare la portata del disegno di legge.

Desidero, comunque, spiegare come si è

arrivati alla formulazione del secondo comma dell'articolo 1 che include i comuni del messinese in base a criteri oggettivi e ribadire ancora una volta che da parte nostra non vi è nessuna opposizione a che si inseriscano altri comuni. Ciò noi lo diciamo con estrema chiarezza non per eliminare una scelta basata su un criterio clientelare, perché, secondo noi, la norma in esame non è stata dettata da esigenze di tipo clientelare, ma perché certamente esistono altre esigenze oggettive dei comuni del messinese, del palermitano e del trapanese che meritano pure di essere soddisfatte.

L'onorevole Natoli sostiene che il Governo è stato battuto; ma nulla vieta che ciò accada, anzi si deve abituare ad essere battuto visto che il clima politico è cambiato.

Peraltro, secondo me, il fatto che il Governo sia stato battuto non è un avvenimento politico eclatante perché avviene tante volte; l'onorevole Natoli, invece, dà a tale fatto un certo rilievo politico. Ma, se così è, perché non si dissocia dalla maggioranza che sostiene l'attuale Governo in occasione di tante altre norme che hanno veramente fini clientelari?

Quindi, fare la voce grossa senza trarne le dovute conseguenze dando una qualificazione politica ad un fatto che è quasi normale nella vita parlamentare, mi sembra eccessivo; ma, se lei, onorevole Natoli, vuole essere coerente, critichi per lo meno la sua maggioranza ed il Governo, per il modo in cui si sono comportati, facendo seguire alle parole i fatti, perché in caso contrario la sua è una « bomba che non scoppia » ed il suo è un clientelismo di maniera per criticare un disegno di legge che non le interessa.

Noi, ripeto, siamo favorevoli ad un ampliamento della portata del disegno di legge purché fondato su criteri oggettivi; sono, invece, la maggioranza ed il Governo ad opporsi a tale ampliamento.

Prendiamo atto del fatto che il Governo ha detto di voler esaminare la materia presentando eventualmente un altro disegno di legge. Noi, oggi, lo sollecitiamo a farlo presto mantenendo così gli impegni assunti.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto debbo dare atto al Governo della coerenza e del coraggio dimostrati nell'avere presentato l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1. Ritengo, infatti, che questo emendamento fosse giusto, anche se è stato battuto in Aula, perché certamente voleva fare giustizia di una situazione poco chiara che si era registrata in prima Commissione.

Il Governo, a seguito degli impegni assunti sia in Aula per una mozione approvata all'unanimità il primo di febbraio del 1977 che nella Conferenza operativa per il Belice, aveva assunto il formale impegno di presentare un disegno di legge per consentire ai comuni della Valle del Belice di assumere del personale amministrativo.

Il Governo ha tenuto fede a questo impegno — e io gliene devo dare atto in questa Assemblea — presentando un disegno di legge il 19 ottobre dello scorso anno.

Tale iniziativa legislativa si è arenata, però, nelle « secche » della prima Commissione per la volontà di inserire altri comuni che certamente non erano affatto assimilabili ai comuni della Valle del Belice proprio perché i comuni inseriti nel disegno di legge dal Governo, che ha fatto riferimento all'articolo 26 della legge statale 5 febbraio 1970, numero 21, cioè ai quindici comuni soggetti a parziale e a totale trasferimento, non erano e non sono in grado di fare fronte alle loro incombenze per cui necessitano di un aiuto significativo ed importante.

La prima Commissione, dunque, ha voluto assimilare alcuni comuni della seconda fascia sismica a quelli della prima.

Devo ricordare, a questo punto, che giorni fa non avevo condiviso l'emendamento dell'onorevole Natoli perché esso avrebbe comportato un ulteriore ritardo nell'adozione del provvedimento in esame.

Oggi, purtroppo, è stato respinto l'emendamento dell'onorevole Natoli perché esso avrebbe comportato un ulteriore ritardo nell'adozione del provvedimento in esame.

Oggi, purtroppo, è stato respinto l'emendamento presentato dal Governo grazie a voti di qualche gruppo parlamentare che pur di battere il Governo è disposto anche a venire a patti con una impostazione metodologica scorretta. Infatti, si sarebbe potuto presentare un altro disegno di legge per inserire

altri comuni fra cui quelli elencati dal collega Sciangula nel suo emendamento, che certamente hanno un diritto ad essere inseriti eguale a quello dei comuni del messinese. Il Comune di Corleone, per esempio, è uno dei comuni che beneficia dei finanziamenti previsti dalla legge numero 178 del 1976, incrementati poi con la legge numero 464 del mese di giugno dello scorso anno a differenza dei comuni del mistrette che sono stati, invece, esclusi dalla legge numero 178 dell'aprile 1976.

Secondo me, questa sera in Aula alcuni gruppi parlamentari hanno commesso un'ingiustizia inserendo nel disegno di legge cinque comuni che, anche se avevano bisogno di assumere del personale amministrativo, si trovavano nelle stesse condizioni di altri comuni che non avevano da espletare soltanto 500 pratiche di ricostruzione e di risanamento dei vecchi centri urbani, così come richiesto nell'emendamento dell'onorevole Natoli, bensì migliaia di pratiche.

Ritengo, inoltre, che non era certamente assimilabile la sempre più drammatica situazione dei comuni della Valle del Belice, dove vivono ancora 40 mila baraccati, a quella di altri comuni, che pure hanno subito danni dal terremoto.

Su queste cose non credo che sia possibile scherzare, né si può consentire a qualsiasi gruppo politico di approfittare di certe situazioni per giocare ancora sulla pelle di chi vive in condizioni disagiate nelle baracche.

CANGIALOSI, *Presidente della Commissione di finanza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGIALOSI, *Presidente della Commissione di finanza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'affermazione dell'onorevole Messina che soltanto la maggioranza avrebbe respinto l'emendamento rinviato in Commissione da questa Assemblea, è falsa perché al momento della votazione era presente il gruppo missino, che ha votato contro l'emendamento, ed era assente il gruppo repubblicano. Tutti i presenti, peraltro, hanno motivato il loro voto spiegando che non era possibile quantificare la spesa perché l'emendamento non precisava quali comuni dove-

vano essere inseriti ed il Governo non era in grado di dare una risposta in proposito entro 24 ore.

A prescindere da questa precisazione, nella mia qualità di Presidente della Commissione di finanza, intendo cogliere l'occasione per rivolgere un appello vivissimo al Presidente dell'Assemblea.

Molto spesso ci troviamo dinanzi a disegni di legge che nelle Commissioni di merito vengono stravolti nel loro significato. Non c'è dubbio che questo disegno di legge aveva una *ratio* che si collegava al richiamo operato dal Governo nei confronti delle leggi nazionali e dalla elencazione dei comuni a cui le provvidenze erano indirizzate. Ora, ciò significa, anche sul piano pratico, far confondere i destinatari delle nostre leggi, data la complessità delle norme richiamate.

Ieri la Commissione ha auspicato l'approvazione dell'emendamento soppressivo annunciato dal Governo tendente ad eliminare i cinque comuni menzionati nel secondo comma dell'articolo 1; non si sa in base a quale criterio e con quale senso di giustizia rispetto a tanti altri Comuni che si trovano in condizioni peggiori.

Avrei potuto capire l'inserimento di quei cinque comuni se il Governo avesse indirizzato gli aiuti a tutti i Comuni della Valle del Belice; ma li ha indirizzati esclusivamente a quelli della prima fascia, a cui si riferivano le leggi nazionali.

Il Governo ha fatto male a non pretendere in Commissione l'eliminazione del secondo comma dell'articolo 1; quando si è ravveduto, ha presentato un emendamento soppressivo, ma purtroppo l'Assemblea lo ha respinto.

Tutto ciò, signor Presidente, rivela ancora una volta che noi commettiamo errori e creiamo confusione nel cittadino.

Ritengo, quindi, di poter interpretare ancora una volta il pensiero della Commissione: noi ieri avevamo auspicato di votare un disegno di legge solo per i comuni della Valle del Belice con i richiami alle leggi nazionali, impegnando il Governo, attraverso l'approvazione di un ordine del giorno, a riesaminare l'argomento alla luce anche di una indagine seria dei bisogni di tutti gli altri paesi terremotati della Valle del Belice, del palermitano, del messinese e del catanese per non creare ingiustizie e per vedere quali erano

le reali esigenze dei comuni. Purtroppo, questo non è stato fatto.

Mi auguro che almeno si riesca a trovare il nodo per sciogliere questa matassa.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, anch'io ho da rivolgerle un appello perché mi sto accorgendo che da alcuni mesi a questa parte, quando si dispongono interventi di carattere legislativo a favore degli enti locali, qualche parlamentare della provincia di Messina ha fatto « ingoiare » a questa Assemblea attraverso espedienti vari (articoli od emendamenti) alcune soluzioni relative a problemi del messinese che hanno innescato un meccanismo, onorevole Messina, che sotto certi aspetti è di tipo clientelare perché, secondo la mia modesta valutazione, è clientelare tutto ciò che sostanzialmente contrasta con un diritto o con un interesse legittimo, è clientelare tutto ciò che discrimina, tutto ciò che può rappresentare un colpo di mano, attraverso la forza, la prepotenza o il voto, a danno di altre situazioni, di altre persone od in questo caso di altri comuni che hanno pari titolo e pari diritto a veder risolti i loro problemi.

Mentre il primo comma dell'articolo 1 rende giustizia a quindici comuni della Valle del Belice quasi totalmente distrutti, nei confronti dei quali abbiamo sempre ribadito il nostro impegno politico e morale, si è introdotto, in sede di prima Commissione ed in Aula respingendo l'emendamento del Governo, il secondo comma che riguarda soltanto cinque comuni della provincia di Messina, escludendone altri della stessa provincia e tanti comuni della fascia circostante la Valle del Belice, come Corleone, Chiusa Sclafani, Campofiorito, Sambuca, Ribera, che hanno subito gravi danni dal terremoto del 1978.

In questo momento, dunque, in quest'Aula si sta portando a termine un'operazione clientelare, non si sta rendendo giustizia ai legittimi interessi delle popolazioni dei comuni esclusi.

L'emendamento del Governo si proponeva, dunque, di lasciare soltanto i 15 comuni della Valle del Belice, sottintendendo, fra l'altro, l'impegno del Governo stesso di presentare

un nuovo disegno di legge che riguardasse la cosiddetta seconda fascia di comuni terremotati, ponendo quindi l'Assemblea regionale siciliana in condizione di risolvere i problemi e dei cinque comuni di cui al secondo comma dell'articolo 1 e di altri comuni delle province di Messina, di Trapani e di Palermo.

L'aver respinto l'emendamento del Governo fa venir meno quell'impegno assunto dal Governo in sede di Commissione di finanza nel momento in cui ha chiesto che venisse respinto l'emendamento dell'onorevole Natoli.

Quindi, ritengo che quanto sta accadendo stasera sia la riprova di dove sta chi briga per condurre operazioni clientelari. Non è un caso che fra i comuni di cui al secondo comma dell'articolo 1 si trovi menzionato S. Angelo di Brolo di cui l'onorevole Messina è sindaco. Però non si dice mai che i deputati perseguono interessi locali, anzi si sostiene che il mandato parlamentare deve riguardare complessivamente tutto il territorio della Regione.

Quando l'onorevole Sciangula fa una battaglia in favore di qualche comune della sua provincia, che fra l'altro in questi ultimi mesi non ha mai avuto buon esito, si dice che la sua politica è clientelare. Invece, nei disegni di legge vengono sempre inseriti, con emendamenti o con sotterfugi, i comuni della provincia di Messina.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di votare a favore dell'emendamento dell'onorevole Natoli. Sarei comunque disposto ad assumere un atteggiamento diverso nell'ipotesi in cui il Governo oggi stesso assumesse l'impegno di predisporre un disegno di legge che riguardasse i comuni della cosiddetta seconda fascia di cui parlava l'onorevole Natoli.

Ritengo, quindi, auspicabile che l'Assemblea rinvi alla prima Commissione ed alla Commissione di finanza l'intero disegno di legge al fine di rimeditare sul voto espresso poc'anzi. Infatti, secondo me, un'eventuale approvazione dell'articolo 1 nel testo esitato dalla Commissione offenderebbe le popolazioni dei quindici comuni della Valle del Belice.

Ritengo, inoltre, che, se una settimana di ritardo nell'approvazione del disegno di legge può rendere giustizia ad altre popolazioni

della Valle del Belice, tale ritardo può essere accettato di buon grado.

RAVIDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto il rinvio di tutta questa materia per un riesame in Commissione mi sembra ampiamente motivato, soprattutto perché bisogna evitare che si possano determinare delle ingiustizie palesi nei confronti di popolazioni che rischiano di essere gravemente discriminate. Infatti, un riesame di questa materia in Commissione ci permetterebbe di perequare le esigenze dei comuni ed in ogni caso di evitare che si possano prendere decisioni affrettate tali da incidere in senso negativo sulle popolazioni che attendono questi provvedimenti.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto fare alcune dichiarazioni che, a tal punto, sono doverose da parte del Governo, anche per poter eliminare molte delle situazioni che si sono venute a creare in occasione di questo ampio dibattito.

Il presente dibattito fa seguito a quello che abbiamo tenuto nella precedente seduta, quando venne inviato in Commissione di finanza l'emendamento dell'onorevole Natoli.

In realtà, in Commissione di merito noi avevamo dato l'assenso ad un emendamento presentato dalla stessa Commissione per cercare di estendere i benefici previsti dal disegno di legge governativo ad alcuni comuni della zona del messinese.

Il disegno di legge, come è stato ricordato dall'onorevole Culicchia, ha una sua ragion d'essere, dacché venne approvata all'unanimità da questa Assemblea una mozione in cui si disse che, avendo lo Stato accordato stanziamenti molto congrui per la ricostruzione dei comuni terremotati, era necessario venire incontro alle necessità della collettività fornendo personale amministrativo e di ragioneria, in maniera tale che i comuni po-

tessero, al più presto possibile, compiere gli adempimenti per dare i contributi ai cittadini.

Si tratta, quindi, di un servizio che la Regione voleva apprestare in favore dei cittadini di quelle zone terremotate.

In Commissione il disegno di legge, com'è stato ricordato, venne presentato il 18 ottobre 1978, a proposito di date e di ritardi. In Commissione il discorso venne rinviato diverse volte, sino a quando si trovò un'intesa nel senso di includere anche alcuni comuni del messinese. Come è stata effettuata questa scelta dalla Commissione? Questa scelta della Commissione, onorevole Natoli, non è stata fatta a caso, né riguardata sotto profili di ordine clientelare o di altro genere.

Ho qui i documenti che voglio leggere al fine di poter eliminare qualsiasi preoccupazione. I comuni sono: Patti, con 8.800 milioni stanziati dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici (a favore dei comuni della provincia di Messina danneggiati dal terremoto, con decreto assessoriale numero 1652 del 4 ottobre 1978, furono stanziati 40 miliardi e, con decreto assessoriale numero 1652 del 4 ottobre 1978, furono stanziati 40 miliardi); Castrolibero, con 2.630 milioni; Naso, con 2.600 milioni; S. Angelo di Brolo, con 2.200 milioni; Lipari, con 2.100 milioni.

Per quale motivo la scelta cadde sui cinque comuni? Non vi è alcun dubbio, infatti, che il terremoto danneggiò un numero rilevantissimo di comuni (circa 60); ovviamente, però, la Regione non poteva porre a proprio carico l'onere di dare questi strumenti al servizio di tutti e 60 i comuni del messinese, perché l'onere sarebbe stato...

NATOLI. Io non l'ho chiesto.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Non rispondo a lei, ma a me stesso; voglio chiarire le cose come stanno, perché qui, ad un certo punto, si sono dette alcune cose non corrispondenti al vero.

Nella precedente seduta erano state pronunciate parole molto pesanti e noi per prudenza non abbiamo replicato, anzi perché il Presidente dell'Assemblea giustamente aveva rimesso l'emendamento all'esame della Commissione finanza.

Quale è stato l'atteggiamento della Commissione finanza? Siccome occorre un approfondimento, anche per venire incontro alle esigenze avanzate dall'onorevole Natoli e non potendo in questo particolare momento af-

frontare l'intera tematica della questione che ci ha assillato per diverso tempo, il Governo ha presentato un emendamento soppressivo, che non è stato accolto in Aula.

Oggi ci troviamo in questa situazione: accanto alle esigenze di molti comuni del messinese vi sono esigenze parallele di una « seconda fascia » dei comuni delle zone terremotate del Belice (quella a cui ha fatto riferimento l'onorevole Sciangula) e, poiché vi è un emendamento dell'onorevole Sciangula che comporta un aumento di spesa, sono d'accordo di rimettere tutto l'intero problema alla Commissione finanza al fine di vedere in che termini poter venire incontro ad altre esigenze sia dei comuni del messinese, sia dei comuni della Valle del Belice.

Io ritengo, infatti, che su questo argomento o si trova un punto di convergenza o, in caso contrario, l'unico risultato che otterremo come Governo e come Assemblea è quello di ritardare l'approvazione della legge. In tal caso le zone terremotate del Belice si troveranno nelle condizioni di non poter sopperire a determinate necessità.

Per questo motivo, onorevole Presidente, la prego di voler rimettere l'intero disegno di legge alla valutazione della Commissione di merito o alla Commissione finanza.

STORNELLO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole alla proposta del Governo, e cioè di riesaminare l'intera materia.

PRESIDENTE. Pertanto, il disegno di legge è rinviato in Commissione.

Discussione del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo con la denominazione di "Priolo Gargallo" delle frazioni Priolo Gargallo del Comune di Siracusa e S. Focà del Comune di Melilli » (162 - 184 - 622/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo con la denominazione di "Priolo Gargallo" delle frazioni Priolo Gargallo del Co-

mune di Siracusa e S. Focà del Comune di Melilli » (162 - 184 - 622/A), posto al numero 5.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sciangula, per svolgere la relazione.

SCIANGULA. Mi rimetto al testo della relazione del Governo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano dichiara di essere assolutamente favorevole alla erezione a comune autonomo delle frazioni di Priolo Gargallo e S. Focà, soprattutto perché ritiene che ormai Priolo ha assunto una dimensione tale da porsi veramente all'attenzione di questa Assemblea e di tutte le forze politiche. Infatti l'erigendo comune supera ormai i 12 mila abitanti e racchiude nel proprio territorio industrie di grandi dimensioni, oltre ad avere un reddito *pro capite* di gran lunga superiore alla media del reddito *pro capite* di tutta la Sicilia.

Per la verità, per quanto riguarda il problema dell'autonomia del comune di Priolo — è bene dire queste cose onde lasciare agli atti di questa Assemblea dichiarazioni precise sull'argomento — molte forze politiche ed economiche hanno tentato di porre un freno a questa giusta aspirazione della popolazione di Priolo.

Il gruppo del Movimento sociale italiano nel 1976 presentò un disegno di legge con il quale si proponeva di erigere a comune autonomo Priolo e nel quale si indicava quale era il territorio da assegnare all'erigendo comune, quantificandolo esattamente in settemiladuecentonovantasette ettari, diciannove are, ventisei centiare.

Purtroppo, però, per quanto riguarda il territorio sono sorti molti problemi.

Comunico, inoltre, che il gruppo del Movimento sociale italiano non presenterà emendamenti per non ritardare l'iter della legge.

Presidenza del Vice Presidente

PINO

Infatti, noi desideriamo che il disegno di

legge venga approvato stasera per risolvere finalmente questo annoso problema.

Per quanto riguarda il problema del territorio, debbo fare alcune puntualizzazioni, che si incentrano principalmente su Marina di Melilli. Come è noto, questa frazione sta per essere sgombrata perché non è più abitabile, essendo stata ecologicamente danneggiata dall'installazione nella zona di Priolo di industrie alle quali non è stata fatta rispettare la legge vigente in materia di inquinamento. I settecento ettari abbandonati totalmente dagli abitanti della frazione Marina di Melilli non sono stati assegnati dal disegno di legge in esame al territorio di Priolo perché il Consiglio di giustizia amministrativa nell'esprimere il proprio parere ha detto giustamente che per potere includere anche Marina di Melilli occorre chiedere l'adesione di quelle popolazioni. Perché i promotori della erezione di Priolo a comune autonomo non hanno richiesto quelle firme? (Ecco l'inganno!) perché il consorzio dell'area di sviluppo industriale diretto notoriamente da un personaggio democristiano di Siracusa aveva assicurato che nel territorio di Marina di Melilli non sarebbe rimasto nessun abitante.

Pertanto, l'adesione di quelle popolazioni, che è prescritta dalla legge, non fu richiesta nella presunzione che l'operazione di sgombero sarebbe avvenuta entro il più breve tempo possibile. Senonché le cose non sono andate così; soltanto circa il cinquanta per cento della popolazione si è spostato, per cui non si è potuto includere Marina di Melilli nel territorio dell'erigendo comune di Priolo.

Noi ci auguriamo, onorevole Assessore, di potere riprendere questo argomento in futuro perché da un punto di vista logico il territorio di Marina di Melilli appartiene al nuovo comune di Priolo, essendo richiesta dalla legge l'omogeneità del territorio, che per Priolo è realizzabile solo con l'inclusione del territorio di Marina di Melilli.

Non vorremmo che attorno a questa operazione riguardante Marina di Melilli esistessero pressioni economiche e politiche, nonché manovre di tipo clientelare tendenti a negare un diritto che noi riteniamo debba essere riconosciuto al nuovo comune di Priolo.

Pertanto, nell'annunciare il nostro voto favorevole dichiaro che non presenteremo nessun emendamento per non ritardare l'approvazione del disegno di legge. Non intendiamo

neanche presentare un ordine del giorno che sarebbe un palliativo; gradiremmo soltanto avere l'assicurazione che il Governo, una volta sgombrato il territorio di Marina di Melilli, lo assegnerà al nuovo comune di Priolo.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, fin da quando ci ha visti impegnati come deputati in quest'Aula, ha promosso mio tramite e tramite i colleghi della provincia di Siracusa, Nicita e Nigro, due iniziative per l'istituzione di due comuni autonomi nella provincia di Siracusa, quelli di Priolo Gargallo e di Porto Palo di Capo Passero. Mentre l'istituzione del primo comune a seguito di procedure di carattere tecnico-amministrativo relative ai problemi connessi col territorio dei comuni di Augusta, Siracusa e Melilli, ha avuto degli « impedimenti impedienti » tali da non consentire uno snellimento dell'*iter* procedurale, l'istituzione del secondo, invece, fu immediatamente realizzata negli anni 1975-76.

Presidenza del Presidente RUSSO

Anche in altre occasioni il gruppo parlamentare della Democrazia cristiana ha voluto dare la possibilità ad agglomerati urbani sufficientemente validi ed organicamente efficienti come popolazione, come territorio e come possibilità di sviluppo, di essere elevati al rango di comuni autonomi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è enormemente importante per il popolo siciliano e non comporta alcuna spesa né per la Regione, né per i comuni, né per lo Stato, pur garantendo ad una comunità territoriale un diritto essenziale per la libertà e la democrazia.

Ritengo che l'Assemblea oggi varerà una legge estremamente importante non tanto perché erige a comune autonomo un agglomerato urbano che ha tutti i titoli per diventarlo, quanto perché ritengo che noi, così facendo, manteniamo fede a quei principi de-

mocratici e popolari che danno prestigio e dignità ad una Assemblea legislativa ed ai partiti e agli uomini in essa presenti.

Non intendo polemizzare con chi, precedendomi, ha fatto cenno ai problemi che hanno rallentato l'*iter* legislativo per l'erezione di Priolo Gargallo a comune autonomo, ma voglio dire ai colleghi che mi hanno preceduto in questo dibattito che a noi, al di là degli sterili funambolismi e delle astuzie corrosive, interessa dare l'autonomia alle comunità locali che ne hanno pienamente diritto.

Per noi l'autonomia è un fatto estremamente importante perché è connessa con i valori della democrazia e della libertà, intendendo la democrazia non come mezzo di potere, ma come un ordinamento civile in cui tutte le forze sociali ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, mirano a raggiungere il bene comune. Questo importante principio, cui deve ispirarsi chi fa politica a servizio della comunità, noi vogliamo realizzare e concretizzare col presente disegno di legge.

L'altro concetto, quello della libertà, per noi non è un segno che sta innanzi o sopra uno scudo che fa da usbergo a determinate iniziative di carattere politico, ma la possibilità data ad un popolo di raggiungere la propria perfezione con impegno e con dedizione nel rispetto dei propri principi e delle proprie iniziative.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non intendiamo recitare innanzi ai colleghi o a qualche sparuta rappresentanza della comunità locale di cui si parla una farsa per una spartizione del territorio basata su concezioni feudali o fare una battaglia tra poveri, bensì vogliamo dare a tutti gli agglomerati urbani esistenti in Sicilia la possibilità di avere un'autonomia che li renda gestori delle proprie ricchezze, del proprio territorio, delle proprie popolazioni, in modo da non essere gestiti come agglomerati urbani di gruppo B da altri agglomerati urbani più grossi.

Priolo oggi vede la sua nascita, la sua prosperità, il suo futuro nel rendere un servizio alla propria collettività ed alla Regione siciliana senza far nascere guerre tra comuni vicini e senza consentire azioni scorrette nei confronti del « comune madre ».

Pertanto, ringrazio i colleghi della prima

Commissione che hanno accolto le istanze popolari di quella zona del siracusano. Ringrazio anche l'Assessore agli enti locali che, con dedizione, con premura e con impegno, ha seguito questa vicenda permettendoci di superare determinate sterili posizioni funambolistiche e certe irregolarità che hanno impantanato per anni questa vicenda.

Oggi, quindi, grazie alla solerte attività del Governo, della Commissione e di noi deputati, in particolare di quelli della provincia di Siracusa, abbiamo superato tutte le difficoltà ed abbiamo portato avanti questo impegno, che rappresenta per noi principio di progresso civile e democratico.

Dunque, signor Presidente, ritengo che questa iniziativa legislativa possa darci un profondo insegnamento, e cioè che nella Regione siciliana potremo sempre calarci nella realtà portando avanti iniziative che contano veramente e non costano nulla alla nostra Regione senza cadere in gravi diatribe su iniziative che invece costano miliardi e richiedono tempo senza incidere sul progresso civile e democratico della Regione siciliana.

Desidero esprimere all'erigendo comune l'augurio che possa essere un comune pilota non solo nella provincia di Siracusa, ma anche in Sicilia e nel Meridione d'Italia, trattandosi di un comune circondato dai complessi industriali più importanti esistenti nel Mezzogiorno, come la Montedison, l'Isab, la Liquichimica, la Esso; che esso, pur essendo prigioniero dell'inquinamento e degli scarichi delle industrie petrolchimiche, possa crescere con maggiore solerzia, fondersi con le popolazioni di San Focà, estendersi verso la zona a Nord-Ovest della strada statale 114 ed essere una propagine efficiente e valida anche sotto il profilo territoriale ed ambientale.

Non credo che un comune che vive in una zona industriale, come sostengono alcuni, sia destinato a morire; ritengo, invece, che un comune, che comincia a crescere in una zona industriale fortemente inquinata come quella di Priolo Gargallo, possa trovare con intelligenza e con impegno gli elementi essenziali per richiamare gli organi della Regione a valutare l'opportunità di assumere iniziative nuove sul piano legislativo ed esecutivo, di realizzare e fortificare situazioni e di garantire il territorio e l'ambiente, consentendo alle nuove generazioni di credere in certi valori ed in certi principi.

Le nostre sono le indicazioni di chi crede, di chi ha vissuto, di chi ha patito e sofferto in silenzio, con modestia e con prudenza, senza fare il primo della classe.

Sono queste le considerazioni serie che volevamo fare, richiamando alla prudenza ed alla serietà il nuovo comune che nasce con la prospettiva di potere dare fortuna, prestigio e dignità ai suoi abitanti ed alla nostra Regione.

TUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la discussione e con l'approvazione del disegno di legge numero 622 l'Assemblea regionale consente di appagare un'antica e giustificata aspirazione dei cittadini di Priolo e di San Focà e nello stesso tempo sana una situazione paradossale che ormai si protrae da lunghi anni.

L'abitato di Priolo, un centro con una fisionomia ben definita, con una sua tradizione, con una sua cultura, che ne fa una città con una propria consistenza e configurazione urbana, un centro che ha avuto sempre una sua ben precisa ed autonoma configurazione cittadina, è ancora una frazione del Comune di Siracusa, dal quale dista dodici chilometri.

Nello stesso tempo l'abitato di San Focà, attualmente frazione del Comune di Melilli, i cui confini si confondono con quelli di Priolo e che vede i suoi abitanti partecipare integralmente alla vita sociale ed ai problemi di quest'ultimo centro, invece appartiene al territorio di Melilli, che dista parecchi chilometri dalla frazione.

Si tratta di una situazione paradossale che crea conflitti, difficoltà, disagi gravissimi per i cittadini. Da qui la necessità di un intervento, come quello che stiamo discutendo, capace di dare una risposta civile e moderna ai bisogni di questi siciliani.

Per l'autonomia comunale gli abitanti di Priolo e di San Focà hanno lottato sin dal dopoguerra, hanno dato vita a movimenti di lotta, anche aspri, che hanno coinvolto migliaia di cittadini e tutte le forze democratiche, popolari e sindacali della città.

Adesso, l'obiettivo dell'autonomia e della piena identità viene finalmente conseguito.

Non è stato un obiettivo facile da raggiungere, si sono dovute superare resistenze, incomprensioni, contrasti di interessi ed il persistere di forti interessi precostituiti di forze economiche e sociali che sempre sono state contrarie all'autonomia della cittadina.

La soluzione territoriale adottata dal disegno di legge, anche se non soddisfa del tutto le legittime aspirazioni della popolazione di Priolo e di San Focà, tuttavia consente, in questo momento, di avviare la fase istitutiva del comune.

Restano alcuni problemi territoriali da affrontare successivamente e da risolvere con tempestività. Permane, per esempio, all'interno del territorio, così come è definito dal disegno di legge, « una isola territoriale » che non ha alcuna giustificazione perché è già in atto lo sgombero dei cittadini di Marina di Melilli.

Comunque, l'approvazione del disegno di legge consente di avviare la fase istitutiva del comune; successivamente si faranno da parte di tutti quei passi che saranno indispensabili per sanare le contraddizioni che si affacciano ed in tal modo questo che è uno dei centri operai più consistenti della provincia di Siracusa (e credo della Sicilia) potrà affrontare con le proprie forze i suoi gravi e complessi problemi: quelli dello sviluppo civile ed economico, quelli tanto drammatici in quella zona e particolarmente in quel comune dell'inquinamento, nonché l'assoluta mancanza di servizi sociali adeguati alla sua vita.

Con la certezza che vi sono le forze capaci di affrontare e di cimentarsi con questi problemi e quindi con la certezza di dare alla città di Priolo la possibilità di fronteggiare questi grossi problemi con le proprie forze, il gruppo comunista preannuncia il proprio voto favorevole al disegno di legge numero 622.

NICITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che si debba dare atto all'Assessore Trincanato di avere seguito, con tempestività, con metodicità e con attenzione, tutte le fasi attraverso cui si sta arrivando

a riconoscere come comune autonomo Priolo Gargallo.

Quindi, un riconoscimento all'impegno profuso dal collega Trincanato mi sembra doveroso, tanto più in un momento in cui sempre più spesso si registrano ritardi, inadempienze ed ambiguità. Questa attestazione di lealtà al collega Trincanato riconferma una linea di tendenza al decentramento ed all'autonomia della gestione del territorio e quindi al rispetto della volontà popolare. Per questi motivi non solo a titolo personale, ma anche interpretando i sentimenti di quelle popolazioni, debbo ringraziare l'amico Trincanato per il lavoro da lui svolto con serietà e tempestività.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per esprimere ai colleghi intervenuti nel dibattito il ringraziamento per quanto essi hanno detto nei confronti di una iniziativa che ci ha visto impegnati e che oggi con il voto sicuramente unanime dell'Assemblea si conclude positivamente accogliendo la richiesta di autonomia della popolazione di Priolo Gargallo.

Proprio come testé detto dal collega Nicita, noi abbiamo portato avanti questa iniziativa sulla base del decentramento.

Si è dovuto seguire un iter lungo perché il nostro ordinamento degli enti locali obbliga l'Amministrazione regionale a chiedere non solo il pronunciamento della maggioranza degli elettori di una determinata zona, ma anche quello delle amministrazioni comunali interessate, della Commissione provinciale di controllo ed infine del Consiglio di giustizia amministrativa.

Così come è stato ricordato testé da alcuni colleghi, il Consiglio di giustizia amministrativa aveva avanzato delle preoccupazioni sulla proposta del Governo per il fatto che non erano stati sentiti alcuni elettori.

A tal proposito posso assicurare al collega Cusimano ed agli altri oratori che sono intervenuti che, per quanto riguarda alcune situazioni che si sono venute a creare in seguito al fatto che il Governo si è adeguato

all'impostazione del Consiglio di giustizia amministrativa in ordine soprattutto alla necessità di una revisione territoriale di Marina di Melilli, di Melilli e di Augusta, il Governo si troverà nelle condizioni di predisporre le opportune iniziative perché anche questi inconvenienti possano essere superati.

Certamente con questo disegno di legge veniamo concretamente incontro alle esigenze della popolazione di Priolo e sono convinto che questo grosso centro industriale troverà nella forza della sua autonomia un punto di riferimento valido per poter proseguire sulla via non solo dell'industrializzazione, ma anche della crescita civile di tutti i suoi cittadini.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARINO, segretario:

« Art. 1.

La frazione di Priolo del Comune di Siracusa e la frazione di San Focà del Comune di Melilli sono erette a Comune autonomo con la denominazione di "Priolo Gargallo" ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARINO, segretario:

« Art. 2.

Al Comune di Priolo Gargallo è assegnato un territorio di ettari 5.759 are 05 centiare 76, di cui 3.216 ettari 15 are e 24 centiare di territorio ceduto dal Comune di Siracusa e corrispondente ai fogli di mappa 1, 2, 3,

4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, nonché 2.542 ettari 90 are e 52 centiare di territorio ceduto dal Comune di Melilli e corrispondente ai fogli di mappa 59 (in parte), 60 (in parte), 70, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85 conformemente a quanto risulta dai quadri A e B della relazione tecnica allegata alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lo Curzio, Tusa e Stornello il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'esigenza di assicurare all'istituendo Comune di Priolo Gargallo un territorio che si caratterizzi per regolarità ed omogeneità;

considerato il diritto all'inclusione nel territorio della zona di Marina di Melilli, indicata nei fogli di mappa 86 e 87/b, per la quale è già in atto da due anni la relativa evacuazione (oggi nella fase conclusiva e finale);

considerato inoltre che la erezione a Comune autonomo di Priolo Gargallo, pure avviando a soluzione il problema di un razionale assetto territoriale nella zona, non risolve del tutto le contraddizioni esistenti circa i confini dell'istituendo comune con quello di Melilli, per la permanenza di Marina di Melilli, ed in relazione alla delimitazione dei confini tra i Comuni di Melilli ed Augusta, per la esistenza di un'isola territoriale di questo comune attiguo al centro abitato di Melilli,

impegna il Governo della Regione

a promuovere tutte le iniziative necessarie ad eliminare tali inconvenienti » (104).

LO CURZIO - TUSA - STORNELLO.

LO CURZIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo che ci ha spinto a presentare questo ordine del giorno è quello di impegnare il Governo a promuovere tutte le iniziative necessarie per eliminare determinati inconvenienti esistenti in un piccolo agglomerato urbano che sta per essere evacuato totalmente in quanto la Cassa per il Mezzogiorno lo ha già dichiarato inabitabile e non suscettibile di sviluppo urbanistico.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno numero 104. Quindi, lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Lo Curzio, Tusa e Stornello.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARINO, *segretario*:

« Art. 3.

Il Presidente della Regione siciliana provvederà con proprio decreto, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, alla sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i comuni interessati ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MARINO, *segretario*:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo di passare al quinto punto dell'ordine del giorno: — Elezione, in via sostitutiva, di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Elezione in via sostitutiva, di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, n. 10).

PRESIDENTE. Si passa pertanto al quinto punto dell'ordine del giorno: Elezione, in via sostitutiva, di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

Avverto che ciascun deputato potrà votare per un solo nominativo.

Scelgo la Commissione di scrutinio: Nicolosi, Messina e Fede.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto per l'elezione, in via sostitutiva, di un membro del Consiglio di

amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chessari, Cicero, Culicchia, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Iocolano, La Russa, Laudani, Leanza, Mantione, Marconi, Martino, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicolosi, Ojeni, Pino, Ravidà, Russo, Sardo Infirri, Scianguola, Stornello, Toscano, Trincanato, Tusa, Valastro, Vizzini.

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà, Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(Si procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	45
Schede bianche	23
Schede nulle	1

Hanno ottenuto voti:

Lipari Claudio	17
Craxi	3
Mancini	1

Risulta, pertanto, eletto il signor Lipari Claudio.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciali della Sicilia

(decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 416).

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base di un accordo intervenuto tra i gruppi parlamentari, chiedo che si proceda all'elezione di un rappresentante dell'Assemblea limitatamente ai consigli scolastici provinciali di Messina, Catania, Siracusa e Trapani.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che si procede all'elezione di un rappresentante dell'Assemblea nei consigli scolastici provinciali di Catania, Messina, Siracusa e Trapani.

Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciali di Catania, Messina, Siracusa e Trapani (D. P. R. 31 maggio 1974, n. 416).

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, all'« Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciali di Catania, Messina, Siracusa e Trapani (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 416) ».

Avverto che ciascun deputato potrà votare per un solo nominativo per ciascuna provincia.

Scelgo la Commissione di scrutinio: Fede, Messana e Capitummino.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto per l'Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciali di Catania, Messina, Siracusa e Trapani (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 416).

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfi, Chessari, Cicero, Culicchia, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Fede, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Iocolano, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Curzio, Lucenti, Mantione, Marconi, Martino, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Piccione, Pino, Placenti, Ravidà, Sardo Infirri, Saso, Sciangula, Toscano, Trincanato, Tusa, Valastro, Vizzini, Zappalà.

**Presidenza del Vice Presidente
PINO**

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà e Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(Si procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	50
Astenuti	1
Votanti	49
Schede bianche	1

Hanno ottenuto voti:

Per Catania:	
Catania Francesco	45
Craxi	2

Per Messina:	
Migliorato Renato	45
Berlinguer	1
Leone Saia	1
Mancini	1

Per Siracusa:	
La Greca Angelo	45
Biasini	1
Signorile	1

Per Trapani:	
Messana Lilia	45

Avola	1
Saragat	1

Risultano, pertanto, eletti i signori: per Catania, Catania Francesco; per Messina, Migliorato Renato; per Siracusa, La Greca Angelo; per Trapani, Messana Lilia.

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto settimo dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vincenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Occorso ed Emanuele Mario Prestipino e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vincenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Occorso ed Emanuele Mario Prestipino e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590/A), posto al numero 1).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sí: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfi, Chessari, Cicero, Culicchia, Cusimano, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Iocolano, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Curzio, Lucenti, Mantione, Marconi, Marino, Martino, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Ravidà, Sardo Infirri, Saso, Sciangula, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà e Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Hanno risposto sí	54

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Incorporazione dell'Ente siciliano di elettricità nell'Ente di sviluppo agricolo » (575/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Incorporazione dell'Ente siciliano di elettricità nell'Ente di sviluppo agricolo » (575/A), posto al numero 2).

Chiarisco il significato del voto: sí, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sí: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Cicero, Culicchia, Cusimano, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Iocolano, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Curzio, Lucenti, Mantione, Marconi, Martino, Messana, Messina, Motta, Piccione, Nicita, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Ravidà, Sardo Infirri, Sasò, Sciangula, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà e Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	53
Maggioranza	27
Hanno risposto sí	53

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifica degli articoli 51 bis e 141 bis dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana » (613/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifica degli articoli 51 bis e 141 bis dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana » (613/A), posto al n. 3.

Chiarisco il significato del voto: sí, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sí: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Cicero, Culicchia, Cusimano, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Iocolano, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Curzio, Lucenti, Mantione, Marconi, Martino, Messina, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Piccione, Pino, Ravidà, Sardo Infirri, Sasò, Sciangula, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà e Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Hanno risposto sí	52

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A), posto al numero 4.

Chiarisco il significato del voto; sí favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sí: Cangialosi, Capitulmino, Cicero, Culicchia, Cusimano, D'Alia, Fasino, Fede, Fiorino, Giuliano, Iocolano, La Russa, Leanza, Lo Curzio, Mantione, Martino, Muratore, Nicita, Ojeni, Pino, Pizzo, Ravidà, Sardo Infrirri, Saso, Sciangula, Tricoli, Trincanato, Valastro, Virga.

**Presidenza del Presidente
RUSSO**

Si astengono: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Chessari, De Pasquale, Ficarra, Gentile, Grande, Laudani, Lucenti, Messina, Russo, Toscano, Tusa, Vizzini.

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà e Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	47
Astenuti	18
Maggioranza	15
Hanno risposto sí	29

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Attuazione delle provvidenze disposte dall'art. 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, n. 17 e degli interventi integrativi regionali, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dai sismi del 1967, 1976 e 1978 » (576/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, numero 17, e degli interventi integrativi regionali, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dai sismi del 1967, 1976 e 1978 » (576/A), posto al numero 5.

Chiarisco il significato del voto: sí, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sí: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitulmino, Careri, Carfi, Chessari, Cicero, Culicchia, Cusimano, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Iocolano, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Curzio, Lucenti, Mantione, Marconi, Martino, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Piccione, Pino, Pizzo, Ravidà, Russo, Sardo Infrirri, Saso, Sciangula, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà e Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Hanno risposto sí	54

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo con la denominazione di "Priolo Gargallo" delle frazioni Priolo Gargallo del Comune di Siracusa e S. Focà del Comune di Melilli » (162 - 184 - 622/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo con la denominazione di "priolo Gargallo" delle frazioni Priolo Gargallo del Comune di Siracusa e S.Focà del Comune di Melilli » (162 - 194 - 622/A).

Chiarisco il significato del voto: sí favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sí: Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfi, Chessari, Cicero, Culicchia, Cusimano, D'Alia, De Pasquale, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Giuliano, Grande, Iocolano, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Curzio, Lucenti, Mantione, Marconi, Marino, Messina, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Piccione, Pino, Pizzo, Ravidà, Russo, Sardo Infirri, Saso, Sciangula, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Sono in congedo: Avola, Cadili, Nigro, Rosso, Zappalà e Mazzaglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Hanno risposto sí	54

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Controllo igienico sanitario degli impianti di produzione e di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi » (354/A).

PRESIDENTE. Si riprende il punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si passa al seguito dell'esame del disegno di legge: « Controllo igienico-sanitario degli impianti di produzione e di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi » (354/A), posto al numero 6.

Ricordo che nella seduta del 19 ottobre 1978, in sede di discussione generale, su richiesta del Governo, il disegno di legge era stato rinviato in Commissione per un riesame e che la stessa ha elaborato un nuovo testo.

Dichiaro, quindi, aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martino, per svolgere la relazione.

MARTINO, relatore. Signor Presidente, come ella ha ricordato la Commissione ha riesaminato alcuni articoli del vecchio disegno di legge modificandoli e presentando, pertanto, un nuovo testo più organico.

Invito, quindi, l'Assemblea ad approvarlo.

FASINO, Assessore al territorio ed all'ambiente. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVIII SEDUTA

12 LUGLIO 1979

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore al territorio ed all'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime parere favorevole sul nuovo disegno di legge essendosi concordato in Commissione un testo che tiene conto della situazione amministrativa attuale di tutto il settore e ritenendo che, con il testo esitato dalla Commissione dopo gli emendamenti presentati dal Governo, si realizzi anche una procedura molto più snella nella applicazione della legge nazionale e nell'erogazione dei contributi dalla stessa previsti.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, *segretario*:

« Art. 1.

Nell'ambito della Regione siciliana, le leggi nazionali dirette alla tutela igienico-sanitaria per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi si applicano con le specificazioni contenute nella presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, *segretario*:

« Art. 2.

La mappa delle acque marine di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1977, numero 192, contenente la classificazione delle acque marine, sedi di banchi e giacimenti naturali di molluschi eduli lamellibranchi e

di quelle utilizzate per la molluschicoltura, è approvata, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore regionale per la sanità di concerto con l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sulla base di specifiche proposte formulate dagli uffici del medico provinciale, sentite le Commissioni provinciali di cui all'articolo 16 della legge regionale 18 giugno 1977, numero 39.

Con la stessa procedura vengono approvati entro il 31 dicembre di ogni anno gli aggiornamenti annuali della mappa ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, *segretario*:

« Art. 3.

Alle Commissioni provinciali di cui all'articolo 16 della legge regionale 18 giugno 1977, numero 39, è attribuita la competenza consultiva nel settore della molluschicoltura.

A tal fine le Commissioni provinciali sono integrate:

- dal veterinario provinciale;
- da un rappresentante degli operatori della molluschicoltura designato dalla rispettiva associazione di categoria, ovvero, in mancanza, della rispettiva Camera di commercio;
- da un esperto del settore designato dal Medico provinciale.

L'integrazione di cui al precedente comma è effettuata con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

La durata in carica degli anzidetti componenti è di cinque anni.

I compensi sono determinati dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 2 marzo 1962, numero 3 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

Le funzioni attinenti al controllo sanitario sugli impianti di coltivazione, allevamento, ingrassamento, deposito di molluschi eduli sono attribuite al Medico provinciale, al quale pertanto spetta l'emanazione dei provvedimenti autorizzatori previsti dalla legge 2 maggio 1977, numero 192, nonché l'esercizio di ogni altro potere di vigilanza e repressione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

« Per favorire lo sviluppo e il potenziamento degli impianti di depurazione e dei centri di raccolta di cui all'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, numero 192, la Giunta regionale entro il 31 dicembre di ogni anno approva un piano di interventi finanziari predisposto dall'Assessore per la sanità sulla base delle richieste avanzate, per il tramite dei medici provinciali, da parte di cooperative, molluschiatori singoli o associati e di enti pubblici. Deve essere altresì sentita la competente Commissione legislativa.

Il finanziamento è concesso dall'Assessore regionale per la sanità nella misura del 90 per cento della spesa relativa alla progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti nel caso in cui si tratti di richieste avanzate da cooperative o da enti pubblici, e fino al 70 per cento negli altri casi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, segretario:

« Art. 6.

Nella redazione del piano generale degli interventi finanziari, dovrà preventivamente operarsi una ripartizione delle disponibilità esistenti individuando aree omogenee di intervento in relazione all'indice di densità degli impianti di coltivazione, allevamento, ingrassamento e deposito esistenti al 31 dicembre dell'anno precedente.

In tali aree dovranno essere soddisfatte con preferenza le richieste avanzate da cooperative e da enti pubblici ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Articolo 6 bis: « Le disposizioni della presente legge si applicano altresì per gli invertebrati marini eduli individuati ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 2 maggio 1977, numero 192 ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SASO, segretario:

« Art. 7.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede nei limiti delle assegnazioni dello Stato di cui all'art. 17 della legge 2 maggio 1977, numero 192 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

SASO, *segretario*:

« Art. 8.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori della S.p.a. Ceramica di Caltagirone » (600/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori della Società per azioni Ceramica di Caltagirone » (600/A), posto al numero 1.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Cagnes, per svolgere la relazione.

CAGNES, *Presidente della Commissione*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione per molti aspetti ricalca vecchi provvedimenti legislativi sulla materia, cioè istituisce dei corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori della società per azioni Ceramica di Caltagirone.

In realtà l'Assemblea regionale aveva già approvato un disegno di legge che assegnava ai lavoratori di questa società per azioni un assegno *una tantum* per sopperire alla loro situazione di disagio dovuto al loro licenziamento per mancanza di lavoro.

Quel disegno di legge viene ad essere superato da questo perché nel frattempo la società per azioni « Ceramica di Caltagirone »

ha ripreso la sua attività con una gestione diversa. Il disegno di legge propone un corso di riqualificazione che consenta all'azienda di svolgere la propria attività produttiva e nello stesso tempo permetta ai lavoratori di ricevere l'80 per cento della retribuzione dalla Regione ed il rimanente 20 per cento dalla nuova gestione.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, *segretario*:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale è autorizzato ad istituire corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento riservati ai dipendenti che risultavano occupati alla data del 31 maggio 1978 presso la Società per azioni Ceramica di Caltagirone e che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino privi di retribuzione.

I corsi avranno la durata di 180 giorni effettivi con inizio dall'1 agosto 1979 e la loro gestione potrà essere affidata dall'Assessore alla stessa azienda.

Ai fini addestrativi l'azienda ha facoltà di utilizzare nel ciclo produttivo i lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi, avendo sempre riguardo alle prevalenti finalità dell'addestramento professionale.

In tal caso essa ha l'obbligo di darne formale comunicazione all'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Ai lavoratori che frequentano i corsi è corrisposto un assegno giornaliero pari all'80 per cento della retribuzione contrattuale percepita o spettante.

Ove l'azienda si avvalga della facoltà di cui al terzo comma dell'articolo precedente, i lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi sono obbligati ad osservare l'orario di lavoro in vigore nell'azienda; il gestore corrisponderà l'integrazione per assicurare ai lavoratori fino al 100 per cento della retribuzione.

La spesa relativa agli oneri sociali per le retribuzioni complessive percepite dai lavoratori è a carico del gestore dei corsi predetti ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

Per la liquidazione dell'indennità prevista al precedente articolo, l'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale è autorizzato ad accreditare al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catania le somme occorrenti.

Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione procederà nei confronti degli aventi diritto al relativo pagamento dell'indennità.

Il predetto Ufficio dovrà presentare all'Assessorato regionale del lavoro e della previdenza sociale, entro 45 giorni dall'avvenuto pagamento dell'indennità spettante, i giustificativi di spesa ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 200 milioni. Detta somma sarà versata al fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati istituito con decreto legislativo del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1979 si provvede con la riduzione di pari importo del capitolo 21154 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo. In dipendenza delle disposizioni che precedono lo stanziamento del capitolo 33701 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso è incrementato dell'importo di lire 200 milioni ed è corrispondentemente ridotto dello stesso importo lo stanziamento del capitolo 21154 del bilancio medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il seguente titolo del

disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione: « Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori della Società per azioni Ceramica di Caltagirone ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni di Messina, Manifattura confezioni tessili il Monello di Messina e Maglificio Tukor di Barcellona » (605/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni di Messina, Manifattura confezioni tessili il Monello di Messina e Maglificio Tukor di Barcellona » (605/A), posto al numero 2).

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Cagnes, per svolgere la relazione.

CAGNES, Presidente della Commissione. Mi rimetto al testo della relazione dei deputati proponenti.

FEDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro innanzi tutto che il Movimento sociale italiano voterà a favore del disegno di legge in discussione.

Voglio cogliere l'occasione del presente dibattito per invitare il Governo regionale a compiere un'approfondita analisi delle possibilità di sviluppo della piccola industria in provincia di Messina.

L'istituzione di corsi di riqualificazione professionale ha sempre un duplice scopo: quello di tirare avanti per altri sei mesi facendo avere ai lavoratori l'80 per cento della retri-

buzione oppure quello di dare un nuovo e stabile impiego ai lavoratori realizzando una riconversione dell'attività dell'azienda che viene adeguata alle nuove tecniche produttive.

Purtroppo, col presente disegno di legge riguardante il « Maglificio Tukor » di Barcellona, la « Cora confezioni » ed il « Monello » di Messina si sta cercando soltanto di fare avere un assegno giornaliero ai lavoratori delle suddette aziende che già dal 2 maggio 1979 non ricevono alcuna retribuzione.

Le aziende potranno utilizzare, nel ciclo produttivo, i lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi di riqualificazione, assicurando in tal caso una retribuzione pari al 100 per cento di quella dovuta.

Mi auguro, comunque, che quanto previsto dal presente disegno di legge si basi su precedenti accordi sindacali intercorsi con l'azienda.

Il punto critico di questo disegno di legge è che la soluzione del problema viene rinviata, per cui si corre il rischio, come molte volte accade, di favorire con l'intervento del legislatore il datore di lavoro, anziché i lavoratori. Ciò va sottolineato proprio nel momento in cui la nostra Regione si accinge ad esaminare il documento delle linee, dei principi e degli obiettivi della programmazione regionale, nel quale si prende un impegno solenne in ordine alla riqualificazione del tessuto produttivo regionale e si afferma la scelta di fondo in direzione della valorizzazione delle piccole e medie imprese che devono essere il principale punto di riferimento della programmazione industriale.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tra 180 giorni saranno entrate in vigore le leggi di attuazione del documento di linee, di principi e di obiettivi della programmazione regionale? Noi ne dubitiamo e ci proponiamo di ritornare sull'argomento. Certamente, comunque, anche prendendo lo spunto da questi piccoli provvedimenti dobbiamo cominciare a riflettere sulla necessità di affrontare questi problemi in maniera più organica.

FASINO, Assessore al territorio ed all'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore al territorio ed all'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è favorevole al passaggio all'esame degli articoli.

Certamente questo disegno di legge — come gli altri iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna — non può risolvere problemi strutturali, ma può alleviare la sostanziale situazione di disoccupazione in cui attualmente versano i lavoratori delle varie aziende in favore delle quali stiamo varando i provvedimenti in discussione. Ovviamente cosa completamente diversa è l'attività di programmazione che, almeno nelle linee del documento di principi, tenderà a favorire la piccola e media industria. Però, è da tenere presente che certamente una qualsiasi programmazione non fa sorgere le industrie; queste ultime devono sorgere per l'iniziativa degli imprenditori, per quanto riguarda la parte privata, e per le iniziative pubbliche, per quanto riguarda gli enti a ciò preposti.

La programmazione può distribuire meglio le risorse e rendere il loro impiego più proficuo, ma certamente non può risolvere alcuni problemi di fondo, per la cui soluzione occorre creare dei presupposti di ordine generale che favoriscano lo sviluppo industriale.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, *segretario*:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale è autorizzato ad istituire corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento, riservati ai dipendenti del Maglificio Tukor di Barcellona che risultavano occupati alla data del 2 maggio 1979 e che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino privi di retribuzione.

I corsi avranno la durata di giorni 180 effettivi con inizio dall'1 agosto 1979 e la

loro gestione verrà affidata dall'Assessore alla stessa azienda.

Ai fini addestrativi l'azienda ha facoltà di utilizzare, nel ciclo produttivo, i lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi avendo sempre riguardo alle prevalenti finalità dell'addestramento professionale.

Nel caso in cui si avvalga di tale facoltà, l'azienda ha l'obbligo di darne formale comunicazione all'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, *segretario*:

« Art. 2.

Ai lavoratori che frequentano i corsi è corrisposto un assegno giornaliero pari all'80 per cento della retribuzione contrattuale percepita o spettante.

Ove l'azienda si avvalga della facoltà di cui al terzo comma dell'articolo precedente, i lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi sono obbligati ad osservare l'orario di lavoro in vigore nell'azienda stessa, la quale corrisponderà l'integrazione per assicurare ai lavoratori fino al 100 per cento della retribuzione.

La spesa relativa agli oneri sociali per le retribuzioni complessive percepite dai lavoratori è a carico dell'azienda Maglificio Tukor con sede in Barcellona.

Per l'attuazione dei corsi di cui agli articoli precedenti è autorizzata la spesa di lire 150 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, *segretario*:

« Art. 3.

Al fine di continuare i corsi di riqualificazione professionale disposti in favore dei dipendenti dell'azienda Cora confezioni tessili di Messina con legge regionale 18 agosto 1978, numero 46, ed in favore dei dipendenti dell'azienda Manifatture confezioni tessili il Monello di Alfredo Micali, di Messina con legge regionale 6 maggio 1976, numero 50, integrata dalla legge regionale 1 agosto 1977, numero 77, e prorogati con la legge regionale 18 agosto 1978, numero 46, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 450 milioni così distinta: lire 150 milioni per i lavoratori dell'azienda Manifatture confezioni il Monello e lire 300 milioni per l'azienda Cora confezioni.

L'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale, con le modalità indicate nelle leggi regionali richiamate, provvederà a restituire i corsi di riqualificazione, la cui durata è stabilita in 180 giorni effettivi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

Per la liquidazione mensile dell'assegno spettante a norma degli articoli 2 e 3 della presente legge, l'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale è autorizzato ad accreditare al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina le somme occorrenti.

Il predetto ufficio dovrà presentare all'Assessorato regionale del lavoro, entro 45 giorni dalla chiusura dei corsi, i giustificativi di spesa relativi al pagamento degli assegni corrisposti ai lavoratori ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

Per le finalità della presente legge è autorizzata per l'esercizio finanziario 1979 la spesa di lire 600 milioni.

Detta somma sarà versata al fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 18 aprile 1951, numero 25.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1979 si provvede con la riduzione di pari importo del capitolo 21156 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo. In dipendenza delle disposizioni che precedono lo stanziamento del capitolo 33701 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso è incrementato dell'importo di lire 600 milioni ed è corrispondentemente ridotto dello stesso importo lo stanziamento del capitolo 21156 del bilancio medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, segretario:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il seguente titolo del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione: « Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni di Messina, Manifattura confezioni tessili il Monello di Messina e Maglificio Tukor di Barcellona ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

La seduta è rinviata a mercoledì, 18 luglio 1978, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge:

1) « Provvidenze a favore del Convitto Dante Alighieri di Messina » (629);

2) « Provvedimenti per favorire la realizzazione dei programmi costruttivi delle cooperative edilizie » (633);

3) « Modifiche alla legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, riguardante provvedimenti per agevolare l'occupazione giovanile in Sicilia » (630).

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 116: « Revoca del provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione della cooperativa "Italia" di Ispica », degli onorevoli Chessari, Vizzini, Cagnes, Carfi, Barcellona, Ammavuta, Messana, Laudani, Messina, Motta, Tusa, Lucenti, Grande.

IV — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, limitatamente alla rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca » (Vedi Allegato).

V — Discussione del disegno di legge: « Norme riguardanti l'Ente di sviluppo agricolo (Esa), l'Istituto regionale della vite e del vino, l'Azienda siciliana trasporti (Ast), l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac), la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) e l'Ente acquedotti siciliani (Esa) » (582/A).

VI — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Controllo igienico-sanitario degli impianti di produzione e di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi » (354/A);

2) « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori della Società per azioni Ceramica di Caltagirone » (600/A);

3) « Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni di Messina, Manifattura confezioni tessili il Monello di Messina e Maglificio Tukor di Barcellona » (605/A).

La seduta è tolta alle ore 21,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

STORNELLO. — *All'Assessore all'industria e commercio per sapere: « se è al corrente dello stato di disagio e di preoccupazione che serpeggia in molti ambienti del ragusano in ordine al mancato accertamento di responsabilità a carico di precedenti amministratori dell'Azasi e dell'Imac da collegare a circostanze ben precise quali quelle dell'acquisto di alcune attrezzature dello stabilimento Cap e Cav sulla cui autenticità si nutrono seri dubbi nonché quelle dell'acquisto di attrezzature mobili pagate come nuove ma consegnate — a quanto pare — in stato di avanzato uso;*

— se risulta a verità che l'attuale amministrazione abbia ripreso contatti con la società tedesca Blm fornitrice dell'impianto per la produzione di argilla espansa e se, a seguito di tali accordi, sia stato disposto l'allontanamento dell'ingegnere responsabile dello stabilimento dietro precisa richiesta della predetta ditta Blm;

— se risulta che il tecnico allontanato dal suo incarico abbia in precedenza lamentato per iscritto la carenza dell'impianto di argilla espansa sia sotto il profilo progettuale che sotto quello della idoneità del materiale fornito, ponendo anche riserve sulla effettuazione del collaudo dell'impianto a certe condizioni;

— se, alla luce delle perplessità manifestate circa la regolarità delle predette forniture e in presenza di palesi (e forse sospette) ingerenze da parte della ditta in parola, non si ritenga opportuno di effettuare (anche al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica e riportare serenità nell'ambiente di lavoro) una accurata indagine, anche attraverso la prosecuzione degli accertamenti amministrativi a suo tempo disposti dall'Assessorato dell'industria e successivamente interrotti» (404)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

RISPOSTA. — « La vicenda che forma oggetto dell'interrogazione in discussione (accertamento regionale delle eventuali responsabilità dei precedenti amministratori dell'Azasi e dell'Imac per sospette irregolarità in materia di forniture agli stabilimenti Cap e Cav) costituisce una fattispecie della più ampia verifica circa l'attività gestionale dell'Azasi e delle sue collegate che l'Assessorato dell'industria ha disposto fin dal 1975.

Tale verifica venne iniziata infatti affidando con apposito decreto ad un funzionario regionale del predetto Assessorato (dott. Saieva) l'incarico di esperire un'inchiesta amministrativa subito dopo che, nel maggio del 1975, quest'Assemblea votò un proprio ordine del giorno con il quale impegnava il Governo della Regione a procedere ad un oculato accertamento circa l'attività della Azasi e sue collegate.

Al riguardo, va tuttavia fatto presente che l'inchiesta amministrativa di cui sopra ha dovuto cedere il passo ad una parallela e per certi aspetti sovrappovente indagine giudiziaria, disposta nel frattempo dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Modica; ciò ha comportato fra l'altro il sequestro giudiziario degli atti che riguardavano l'Imac, con la conseguente materiale indisponibilità dei documenti su cui condurre il seguito dell'ispezione regionale.

Va inoltre rammentato che con decisione numero 1181, del 28 aprile 1978, anche la Sezione della Corte dei conti per la Sicilia, in sede giurisdizionale, ha avviato un'autonomo giudizio, disponendo nell'interesse dell'Azasi — ed in parziale conformità alle richieste del Pubblico Ministero del Tribunale di Modica — la convalida del sequestro dei

beni, specificamente individuati nell'apposito decreto del Presidente della Corte dei conti del 29 agosto 1977, nei confronti degli ex amministratori Saverio Terranova (ex Presidente dell'Azasi) e Vincenzo Di Pietro (ex Presidente dell'Imac), cui sono stati contestati i reati di falso e di truffa, oltre a quelli tributari di omesso versamento di ritenute fiscali alla fonte.

A fronte delle parallele indagini dell'A.G.O. e del magistrato amministrativo la inchiesta regionale deve attendere le risultanze processuali per quanto di esse investe la materia oggetto dell'ispezione amministrativa, pur nella diversa configurazione delle contestazioni riguardanti tuttavia il medesimo oggetto (o in parte il medesimo oggetto).

Per quanto riguarda la produzione dell'argilla espansa, la realtà aziendale ha per così dire superato la situazione di incertezza cui l'onorevole interrogante si riferisce, dal momento che i rapporti da parte dell'Azasi con la BIm sono stati interrotti e non più ripresi non ravvisando l'azienda alcuna utilità in tal senso; l'impianto — secondo quanto assicura l'Azasi all'Assessorato — è ormai in produzione, grazie all'intervento del nuovo socio Smae, nella Imac.

Il tecnico responsabile dell'impianto, ingegnere Caldarella, a quanto rende noto l'Azienda, non ha avuto mossi addebiti particolari: egli come buona parte dei dipendenti Imac, è stato posto in costì di attesa a causa dell'esubero di personale, la responsabilità dell'impianto è stata poi assunta dal nuovo Amministratore delegato della società. L'ingegnere Caldarella tuttavia, pur restando per ora nella posizione cui si è detto, in atto sta seguendo dal 5 febbraio 1979 un corso di aggiornamento presso la Kerazasi, collegata dell'Azasi, in vista di una sua riutilizzazione.

Con la nuova gestione dell'Imac e dell'Azasi è ormai superata quella fase critica, ma l'Assessorato non tralascerà alcuna occasione di sorvegliare ed intervenire, specie nel momento in cui le vicende giudiziarie ancora in corso lo consentiranno ».

L'Assessore
GRILLO.

PULLARA. — All'Assessore all'industria « in relazione alle notizie pervenute all'al-interrogante dai comuni interessati alla costruzione dell'invaso sul fiume "Gibbesi",

secondo le quali detti lavori procedono con un ritmo assai insoddisfacente e senza che si abbia avuto un apporto di qualche rilievo sul problema occupazionale della zona, a due anni dalla emanazione della legge regionale 30 dicembre 1976, numero 90 — per conoscere lo stato di attuazione della legge stessa, ed in particolare:

— quando è stato affidato l'appalto ed a quale impresa;

— quando è avvenuta la consegna dei lavori;

— stato d'avanzamento dei lavori alla data odierna;

— entità dell'occupazione assorbita dall'impresa costruttrice;

— data di previsione della ultimazione dei lavori;

— se sono stati mantenuti i tempi di avanzamento dei lavori stessi.

In relazione poi alla destinazione industriale delle acque, connessa allo sviluppo dell'area industriale di Licata d'incerto avvenire, l'interrogante chiede di conoscere se l'Ems ritiene ancora necessaria la esecuzione degli ulteriori stralci per il completamento dei lavori stessi e se, nel caso ritenesse necessario il completamento di dette opere, chiede di sapere se l'Ems anche in relazione ai notevoli ritardi negli adempimenti contrattuali della ditta costruttrice, intende affidare l'esecuzione degli stralci successivi alla stessa impresa o, invocando le inadempienze di cui avanti, non ritenga di dover avviare procedure per indire una nuova gara di appalto, con le modalità previste dalla nuova legge sugli appalti, per la regolare prosecuzione dei lavori in questione » (665).

Risposta. — « Con l'articolo 9 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 34, com'è noto venne assegnata la somma di lire 3.500 milioni in favore dell'Ente minerario siciliano per l'approvvigionamento idrico "ai fini delle iniziative industriali che saranno realizzate a Licata per la utilizzazione di fibre acriliche".

Nel 1970 la Montedison, anche sulla base dell'affidamento derivante dalla vigenza della citata legge, realizzò in effetti uno stabilimento di utilizzazione di fibre acriliche (l'impianto Isma, successivamente divenuto Halos), al cui approvvigionamento idrico

provvide l'Ems mediante soluzioni provvisorie e non totalmente affidabili. La soluzione definitiva dei problemi di fornitura idrica all'Halos di Licata venne individuata dall'Ems, dopo approfondite ricerche nella zona interessata, nella realizzazione di un invaso sul torrente Gibbesi.

Tale invaso avrebbe anche consentito l'approvvigionamento idrico ad altre iniziative che si sarebbero insediate nell'area industriale di Licata. In proposito, è opportuno precisare, altresì, che in base ad una convenzione stipulata a suo tempo dall'Ems con il Consorzio di bonifica del Salso inferiore, una parte dell'acqua che verrà derivata dall'invaso sarà ceduta al Consorzio stesso al fine di consentire la valorizzazione irrigua della piana di Licata.

Con l'articolo 4 della legge regionale 16 agosto 1974, numero 35, venne autorizzata la spesa di lire 10.200 milioni da assegnarsi all'Ems quale ulteriore spesa per la realizzazione dell'invaso sul fiume Gibbesi e relativa condotta di adduzione, mentre con l'articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 1976, numero 90 venne stabilito che l'Ems poteva dare avvio, anche mediante stralci finanziati, alle spese per la realizzazione dei lavori di che trattasi.

Richiamate sinteticamente le iniziative legislative poste in essere per la realizzazione dell'opera di cui ci occupiamo, relativamente ai vari quesiti specifici posti dall'onorevole interrogante, faccio presente quanto segue:

Con deliberazione numero 1572 del 22 luglio 1977, il Consiglio di amministrazione dell'Ems stabilì di affidare all'impresa Maggi di Verona le opere relativamente allo stralcio che prevede la realizzazione degli allacciamenti stradali, elettrici, telefonici della galleria di scarico di fondo e di superficie e di un lotto della condotta di adduzione.

L'appalto venne affidato alla predetta impresa in data 16 dicembre 1977.

Ottenuta la disponibilità dei terreni, l'Ems ha proceduto a tre consegne parziali dei lavori: la prima afferente la viabilità di accesso è avvenuta il 27 aprile 1978, la seconda, in data 31 luglio 1978, relativamente alla galleria di scarico e la terza in data 21 marzo 1979, in ritardo rispetto alle altre due perché l'Ems ha dovuto attendere i risultati delle prove idrauliche su modello richieste all'Università.

Lo stato di avanzamento dei lavori a fine maggio scorso indica lavori eseguiti per un ammontare complessivo di lire 2.000 milioni circa.

L'occupazione assorbita dall'impresa appaltatrice ammonta a 120 unità, di cui 110 operai e 10 impiegati.

L'ultimazione dei lavori, secondo le norme contrattuali, è previsto che avvenga entro il 28 febbraio 1980.

L'avanzamento dei lavori previsti progressivamente dal programma ha subito dei ritardi peraltro non sostanziali, a tal riguardo occorre tener conto dei tempi necessari per l'effettuazione delle procedure di legge per l'acquisizione dei terreni, nonché dei tempi tecnici per l'installazione del cantiere. Questi ultimi, invero, sono stati più lunghi del previsto ed in tal senso l'Ems ha avanzato energica sollecitazione all'impresa, benché sia prevedibile che tale ritardo non debba comportare una procrastinazione della data di ultimazione.

Per quanto riguarda l'andamento dei lavori veri e propri, è da rilevare che l'impresa ha provveduto già dal 1° gennaio scorso ad organizzare i lavori in galleria con turno continuo, così da conseguire un avanzamento rispondente alle previsioni di ultimazione.

In relazione all'ultimo quesito posto dall'onorevole interrogante, comunico che è intendimento del Governo regionale completare l'opera, attesa l'importanza che la stessa riveste sia ai fini dello sviluppo industriale che di quello agricolo di una vasta zona. A tal uopo, il relativo fabbisogno finanziario è stato previsto nel bilancio poliennale di prossimo esame da parte dell'Assemblea regionale.

In particolare, l'Ente minerario siciliano ha previsto un piano organico di finanziamento, direttamente collegato ai modi ed ai tempi di realizzazione previsti dall'apposita convenzione a suo tempo stipulata con l'impresa aggiudicataria, articolato in due stralci: il primo comprendente il completamento delle opere di scarico e della viabilità di accesso, già in corso di esecuzione come stralcio, e la realizzazione dello sbarramento vero e proprio; il secondo comprendente la condotta di adduzione a Licata.

Sull'utilità dell'opera, la convenienza e la necessità del suo completamento, l'Assemblea avrà modo di soffermarsi per approfondire

tutti gli aspetti, in sede di esame del bilancio poliennale della Regione, di prossima discussione ».

L'Assessore
GRILLO.

GENTILE - CARFI'. — *Al Presidente della Regione*, « per conoscere i motivi per i quali, nonostante le lotte dei lavoratori dipendenti dell'Ispea di Serradifalco e Campofranco con tutte le popolazioni della zona del Vallone per le ricerche minerarie in quel territorio, nonostante lo stanziamento di 500 milioni non è stato dato inizio ai lavori per la costruzione del piazzale della miniera di sali potassici di Milena.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali non si è proceduto all'esproprio delle terre e se competente all'esproprio è il Comune o l'Amministrazione regionale » (699).

RISPOSTA. — « In relazione alla presente interrogazione, debbo precisare che l'esecuzione delle opere minerarie relative al permesso di ricerca "Milena" hanno avuto inizio nei primi giorni dello scorso mese di giugno.

Invero nella fase iniziale l'Ems ha incontrato delle difficoltà di ordine burocratico relativamente ad alcuni aspetti procedurali connessi all'occupazione temporanea dei terreni interessati dalle opere esterne della miniera, successivamente superate per l'intervento dell'Assessorato regionale dell'industria, per cui allo stato si ha motivo di ritenere che i lavori possono proseguire con la necessaria celerità.

Con delibera numero 045 del 9 marzo 1979, l'Ente minerario siciliano — che a norma dell'articolo 4 dello Statuto svolge le attività concernenti la ricerca mineraria esclusivamente attraverso le società collegate — ha affidato alla società Emsams, attraverso mandato fiduciario ai sensi dell'articolo 1710 e seguenti del Codice civile, l'esecuzione delle opere di ricerca in sotterraneo nel giacimento di sali alcalini "Milena", secondo apposito programma presentato al Distretto minerario di Caltanissetta, al fine di determinare la consistenza delle risorse del giacimento stesso, individuandone limiti, potenza e caratteristiche giacimentologiche.

Per la realizzazione dei predetti lavori e per l'entrata in esercizio della miniera si

dispone di sufficienti mezzi finanziari e precisamente:

— lire 500 milioni, stanziati con l'articolo 6 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 43;

— lire 1.000 milioni, previsti dal "quadro dei progetti specifici di intervento" del progetto obiettivo per la ripresa economica delle zone ricadenti nei bacini minerari zolfiferi siciliani di cui all'articolo 1 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 16 gennaio 1979;

— lire 1.000 milioni, previsti dal programma dell'Ems per l'anno 1978, approvato e finanziato con l'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, numero 17;

— lire 2.500 milioni, parte della spesa autorizzata con l'articolo 3, ultimo comma, della legge regionale numero 17 del 1979 già citata, modificata con l'articolo 12 della legge regionale 25 maggio 1979, numero 100.

Conclusivamente, pertanto, ritengo di poter affermare che, superate le incertezze e le difficoltà iniziali, tutti i lavori necessari per l'apertura della miniera Milena possono e debbono proseguire speditamente, possibilmente in tempi più ravvicinati rispetto a quelli programmati, in considerazione anche del ruolo fondamentale attribuito alla predetta miniera dal progetto di ristrutturazione del settore dei sali potassici.

In tal senso, assicuro gli onorevoli interroganti che l'Assessorato dell'industria continuerà a vigilare ed a stimolare ogni iniziativa da parte dell'Ems per il conseguimento delle indicate finalità ».

L'Assessore
GRILLO.

TRAINA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria* « — premesso che da recenti notizie di stampa si è appreso che l'apposita Commissione tecnica — di cui l'Assessore all'industria ebbe, fra l'altro, a dare notizia in sede di risposta alla precedente interrogazione numero 590 — ha presentato lo studio sulla ristrutturazione e la riorganizzazione aziendale della società per azioni Ispea; che in ordine a tale studio sono apparse, anche sulla stampa, le indi-

screzioni e le illazioni più disparate, non si sa fino a che punto fondate, ma tutte incentrate sullo spauracchio della riduzione del personale occupato alle dipendenze della società e, quindi, della conseguente disoccupazione che incomberebbe su una notevole aliquota dei dipendenti Ispea; considerato che le preoccupanti notizie, che direttamente interessano le tre province più depresse dell'isola, hanno destato nell'ambito del nisseno uno stato di viva preoccupazione che trova particolarmente sensibili le forze politiche, sindacali e sociali che tale stillicidio di notizie pessimistiche, periodicamente messe in circolazione, abbisognano di verifiche, di conferme o smentite, ove non si voglia correre la pericolosa alea di reazioni collettive, probabilmente irrazionale, comunque di difficile se non impossibile controllo — per conoscere:

1) quali iniziative ritengano di dover intraprendere per sollecitare i competenti organi dell'Ispea e dell'Ems perché adottino i provvedimenti di rispettiva competenza sulle ipotesi di ristrutturazione aziendale dell'Ispea elaborate dalla Commissione tecnica;

2) quali iniziative intendano assumere nei tempi più brevi, acquisite le valutazioni dei citati organi, per sottoporre all'Assemblea regionale un apposito piano per il settore dei sali potassici che, in relazione allo studio in discorso, preveda soluzioni ottimali, economicamente valide, per lo sviluppo dell'attività dell'Ispea in una prospettiva di ampliamento e di verticalizzazione della produzione che consenta, altresì, un incremento dell'occupazione, anziché la ventilata diminuzione;

3) se non intendano disporre la sollecita realizzazione dei lavori necessari per la messa in coltivazione della miniera "Milena" per i quali si dispone in atto di 1.500 milioni di lire (500 milioni ex articolo 6 legge regionale 18 agosto 1978, numero 45, e 1.000 milioni sul progetto-obiettivo articolo 1 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42), mentre si auspica l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana dell'ulteriore stanziamento di lire 2.500 milioni previsto dall'apposito emendamento presentato al disegno di legge in corso di esame recante norme in favore degli enti economici regionali.

Non è superfluo sottolineare a tal riguardo che qualsivoglia ipotesi di risanamento azien-

dale dell'Ispea è necessariamente legata allo sfruttamento della miniera "Milena" che dovrà fornire allo stabilimento di Campofranco il minerale kainitico che verrà meno con la chiusura per esaurimento delle miniere di San Cataldo e Palo » (725).

RISPOSTA. — « I problemi connessi alla ristrutturazione della società Ispea sono stati oggetto di attento esame e di responsabili valutazioni, sia dell'Ente minerario siciliano che dell'Assessorato regionale dell'industria, nell'intento di trovare adeguate soluzioni che consentano, sia la salvaguardia dei livelli occupazionali che il riassetto economico del settore.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano, con deliberazione numero 065 adottata nella seduta dell'11 maggio 1979, ha posto le basi per l'attuazione operativa del progetto di ristrutturazione dell'Ispea elaborato dalla Commissione tecnica a cui fa riferimento l'onorevole interrogante, in conformità alle direttive contenute nell'articolo 22 della legge regionale 5 maggio 1979, numero 17 (piani settoriali ed aziendali) e le relative deliberazioni sono al vaglio dell'Assessorato dell'industria che ha in corso di elaborazione un'apposita iniziativa legislativa che, nel corso dell'attuale sessione dell'Assemblea regionale siciliana, sarà sottoposta alla responsabile attenzione degli onorevoli colleghi per le definitive decisioni di competenza dell'Assemblea.

Posso, a tal riguardo, assicurare l'onorevole interrogante che sia l'Ente minerario siciliano che il Governo regionale hanno provveduto agli incumbenti di rispettiva competenza nei tempi tecnici più celeri possibili, nella conduzione che ogni ritardo nel riassetto dell'Ispea e del settore dei sali potassici in genere implica la dispersione di ingenti risorse finanziarie che invece vanno utilizzate in senso produttivistico.

Anche la complessa problematica della verticalizzazione della produzione, in direzione dei magnesiaci, opportunamente evidenziati dall'onorevole interrogante, è stata oggetto di esame e già l'Assemblea, come è noto, ha accolto l'indicazione del Governo regionale contenuta nell'articolo 1 della legge regionale numero 100 del 1979.

In ordine alla questione relativa ai lavori per la messa in coltivazione della miniera

"Milena" posso assicurare che questi hanno avuto inizio nei primi giorni dello scorso mese di giugno e che saranno poste in essere tutte le iniziative possibili perché procedano speditamente e senza soluzioni di continuità, in tempi più brevi rispetto a quelli ipotizzati, nella considerazione — fra l'altro — che lo sfruttamento della miniera Milena è anche direttamente collegata al piano di ristrutturazione dell'Ispea.

Da quanto ho sinteticamente sopra esposto, si rileva come il problema della ristruttu-

zione del settore dei sali potassici sia avviato a concreta soluzione seguendo le direttrici — peraltro sottolineate dall'onorevole interrogante — del risanamento finanziario della azienda a partecipazione regionale, nella prospettiva della sua economica gestione per un verso e, dall'altro, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali in vista di un effettivo incremento delle unità lavorative occupate, conseguente all'ipotizzato ampliamento dell'attività produttiva ».

L'Assessore